LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Banca stradale, Nuova Galleria Subalpina.

Fuori Torino presso gli Uffici postali di tutto il Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 64 32 16

Estero — quadruplo della tassazione 128 64 32

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si pagano alla Concessionaria esclusiva

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. (dopo la linea del giornale) Lire 1 500. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I carlisti e il Vaticano

(Nostra corrispondenza).

Roma, 31 luglio.

Pochi in Italia conoscono i rapporti che sono esistiti tra i carlisti di Spagna e il Vaticano, e molti non sanno l'azione che esercita il Papa nella vicenda spagnuola. E' una storia assai interessante, ma nello stesso tempo troppo lunga perchè io possa riassumerla tutta; mi limiterò ai punti più salienti.

Caduto il regno di Isabella, scoppiarono in Ispagna i moti carlisti, e a Roma si organizzarono Comitati carlisti sotto il patrocinio del Vaticano. In un convento di via Condotti si era stabilito come un quartiere generale, da cui dipendevano i Comitati e si tenevano dirette comunicazioni col vero quartiere generale degli insorti. Allora si aveva tanta sicurezza sull'esito che si emisero dei buoni di cassa per somme non lievi che vennero collocati presso famiglie romane facoltose. Un giornale intransigente — che tuttora esiste — era l'organo di Don Carlos, e il direttore fece degli eccellenti affari, alienando i buoni man mano che li riceveva, dimostrando così qual era la sua convinzione.

Durante il regno di Amedeo di Savoia, l'azione in Roma prese più larghe proporzioni, estendendosi in altre regioni italiane, e si fece tesoro del malcontento del nuovo ordine di cose per reclutare uomini e denaro. Il Vaticano aveva fatta sua la causa dei carlisti, e non pochi cardinali e prelati vi si trovavano immischiati colla speranza che, salito al trono Don Carlos, le cose del potere temporale avrebbero preso un'altra piega. Tanto era viva la speranza che la Santa Sede non aveva neppure stabilito relazioni cogli altri Governi che si erano succeduti.

La lotta, per lungo tempo prolungata, e sanri le forze carliste. Dopo la partenza di Amedeo invano si fece ricorso a nuovi sacrifici: il partito era agli sgoccioli.

Intanto il proclamo il regno alfonsino e le forze carliste, stremate, dovettero ritirarsi e poi abbandonare il campo. Il nuovo Governo, appena stabilito, si affrettò a far delle proposte di conciliazione al Vaticano, come mezzo di calmare gli spiriti fanatici e specialmente per avere i vescovi dalla propria parte: la proposta venne accettata, e il Papa ne avvertì il Comitato centrale carlista in Roma, ingiungendogli di sciogliersi e cessare la propaganda.

Diversi prelati e laici spagnuoli che si erano recati in Italia per regolare il movimento, furono dal Papa costretti a recarsi nelle rispettive diocesi. Allora si verificò un fatto veramente vergognoso: coloro che erano stati tanto beneficati da Don Carlos furono i primi non solo a voltargli le spalle, ma a farsi delatori di tutti i piani del pretendente e delle persone che gli erano legate e che godevano di una posizione, e non si ebbe ritegno, dopo aver venduto a contanti i segreti, di sollecitare decorazioni dal nuovo padrone.

Non altrimenti il Vaticano: vedendo che più nulla poteva sperare dai legittimisti, si gettò con nuovo ardore da parte degli alfonsini: e le relazioni amichevoli colla Spagna furono ripristinate e mantenute con ardore sia che si trovassero al potere i conservatori, sia che vi fossero i liberali.

Vi furono circostanze propizie, in cui i carlisti giudicarono opportuno una levata di scudi. In questa tema il Governo si rivolgeva al Papa perchè unisse la sua opera per ingiungere ai vescovi ed al clero di guardarsi dal parteciparvi e di incitare i fedeli a non seguire il movimento. I vescovi carlisti furono man mano sostituiti con altri devoti alla presente dinastia.

Don Carlos fece più volte pervenire a Leone XIII delle forti rimostranze per questa persistente intromissione a suo danno, e fu più di una volta in Vaticano per patrocinare di persona la propria causa. Il Papa lo esortò invece a desistere dalle sue imprese, e da ciò ne venne una rottura. In una lettera risentita, Don Carlos ha protestato che avrebbe mantenuto i suoi diritti malgrado il Papa, e se ciò avesse dovuto cagionare dello discordie fra i cattolici, la colpa non sarebbe stata sua.

In principio della guerra ispano-americana, prevedendone le conseguenze, tra Governo alfonsino e Vaticano si ripresero accordi per comprimere qualunque movimento carlista. Segretamente il Papa si rivolse ai vescovi, invitandoli a non seguire il movimento carlista e di far comprendere alle popolazioni quale danno ne sarebbe derivato al Paese da una rivolta interna nel momento in cui la Spagna si trovava impegnata in una guerra tanto grave.

E poi che dipendeva da Don Carlos l'iniziare o meno il movimento, così Leone XIII mandò degli emissari per scongiurare il pretendente a non provocare durante la guerra una rivolta interna. Egli però fece dire al Papa che non aveva bisogno di suggerimenti sul quando avesse creduto di entrare in campo. Che in tutti i modi non aveva mai divisato di trarre di una disgrazia per raggiungere i suoi fini. Vedeva dove si conduceva il paese: al momento opportuno, a guerra finita, sarebbe fatto un appello al popolo per rivendicare l'onore della Spagna.

Ora che la guerra si può dire chiusa, e disastrosamente chiusa, una doppia paura si è manifestata a Madrid, onde si è proclamato lo stato d'assedio. La regina reggente scrive lettere sopra lettere al Papa e all'imperatore d'Austria perchè l'assistano in questo momento, e il Papa ha di nuovo fatto appello alla devozione dei vescovi, esortandoli a non fornire mezzi ai carlisti, che si devono combattere come nemici della patria.

Don Carlos è in giro per sorvegliare il movimento e per tenersi in contatto coi suoi fautori. Ma sopratutto egli è in giro per trovare denaro, senza il quale non è possibile un serio movimento. Il Vaticano lo tien d'occhio anche in questo, cercando di largli abortire qualunque operazione. In Austria ed in Germania non ha potuto concludere un prestito. Ora egli cerca su gli riesca fare qualche cosa in Inghilterra, non potendo pensare alla Francia, non favorevole alla sua mira.

r. r.

Le vacanze dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,20:

Fra ieri sera e stamattina sono partiti parecchi membri del Governo, ministri e sottosegretari.

Pelloux avvertì i colleghi del Gabinetto che non si terranno Consigli di ministri che nella seconda decade di settembre, a meno che non si tratti di qualche caso imprevisto e grave.

Appena ritornato il sottosegretario per l'interno Mazzanco, partirà Pelloux per breve tempo.

Intorno alla legge per gli infortunii sul lavoro.

Roma, 31, ore 21,30. — Pelloux e Fortis ebbero un colloquio riguardo l'applicazione della nuova legge per gli infortunii sul lavoro, in armonia col voto recentemente emesso dal Consiglio di previdenza. Pelloux espresse il desiderio di studiare viemmeglio il progetto, specie intorno alle questioni riguardanti le operazioni di controllo e d'ispezione.

Alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,25:

Il comm. Alfasio è partito stamani per Valdieri. Erano a salutarlo alla stazione parecchi funzionari della Direzione di Pubblica Sicurezza e molti amici.

Il suo successore Leonardi assumerà domani la direzione generale della sicurezza pubblica.

Una riforma sulla nomina dei sindaci.

Roma, 31, ore 17,10. — Si attribuisce a Pelloux il proposito di riformare la legge sulla nomina dei sindaci. Non si tratterebbe di sottrarre l'elezione dei medesimi ai Consigli comunali, ma di allargare i motivi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Pel Consorzio delle fabbriche di fiammiferi.

Roma, 31, ore 17,5. — Il ministro Carcano ha convocati a Roma, pel 6 d'agosto, i rappresentanti di varie fabbriche di fiammiferi per l'istituzione del nuovo Consorzio.

L'energia di Canevaro nella vertenza con la Colombia.

Roma, 31, ore 17. — Canevaro telegrafò a Candiani l'ordine che se il 13 d'agosto, giorno in cui scade la proroga concessa dal Governo alla Colombia, questa non avrà adempiuti i suoi doveri, si proceda subito a vie di fatto, senza concedere un'ulteriore dilazione, nemmeno di un'ora.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,15:

Il *Bollettino delle finanze*, ultimo uscito, contiene:

Concorsi. — Il *Bollettino delle finanze* pubblica un avviso di concorso per 50 posti di agente, ultima classe, nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto. Le prove scritte avranno luogo in parecchie Intendenze di finanza, fra cui Genova e Torino.

E' indetto un altro Concorso a venti posti di volontario nel personale di ragioneria alle Intendenze di finanza. Le prove scritte si terranno anche all'Intendenza di Torino e principieranno il 26 settembre. Occorre almeno la licenza liceale o dell'Istituto tecnico.

La Commissione centrale presso il Ministero del tesoro, incaricata della preparazione dei temi per le prove scritte per gli esami orali, è composta dei funzionari Cocuzza, ragioniere generale di Stato, Galletti, direttore capo-divisione amministrativo al Ministero del tesoro, Riccio, direttore e capo di ragioneria al tesoro, Forza, ispettore di ragioneria al tesoro, Zippel, titolare di storia e geografia all'Istituto tecnico di Roma.

Nomine, promozioni, trasloghi. — Ruggieri, ufficiale delle dogane a Genova, è nominato commissario di scrittura di 2ª classe a Genova — Ciuti, id. a Novara, promosso alla 1ª classe — Troncone, ufficiale alla dogana di San Remo, è promosso alla 1ª classe — Gallo, id. a Ventimiglia, è promosso alla 3ª classe — Giricoli, volontario doganale a Genova, è nominato ufficiale di 7ª classe — Chiarenzi, ufficiale di 5ª classe alla dogana di Genova, è trasferito a Venezia — Dapiò, ufficiale di 2ª classe, fu sospeso dallo stipendio per otto giorni per arbitraria assenza dall'ufficio.

Aumenti per sessennio. — Calosio, ispettore demaniale del Circolo di Genova; Delpezzo, ispettore demaniale del Circolo di Varallo Sesia; Rizzi, ispettore demaniale a Pinerolo; Riviera, id. a Novara; Grea, id. a Pallanza; Pagliuzzi, id. a Vercelli; Rossi, id. a Pontremoli; Centenero, id. a Saluzzo.

Un discorso di Prinetti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 17,15:

L'Associazione nazionale monarchica, inaugurando oggi la sua nuova sede, il presidente onorevole Prinetti, che fu presentato all'assemblea assai numerosa dal senatore Compagna, vi tenne il preannunziato discorso. Egli fece un'esposizione della sua opera di ministro. Spiega il perchè del lungo silenzio dell'Associazione, dovuto alla situazione politica creata dalla crisi di dicembre. Augura che l'inaugurazione della nuova sede coincida collo inizio di un periodo fecondo di attività dell'Associazione. « Lo scopo dell'Associazione nel campo politico — dice — è la riunione delle forze conservatrici liberali in un programma organico di idee per combattere i partiti sovversivi, opponendo apostolato ad apostolato, e nel campo economico la tutela degli interessi italiani. » Parla delle leggi di bonifica e delle concessioni ferroviarie, dimostrandone l'importanza e la giustizia, augurandosi che votinsi nella prossima sessione del Parlamento. Accenna fra la maggiore attenzione all'acquedotto delle Puglie, esprimendo il concetto che lo Stato vi debba concorrere aiutando l'iniziativa locale. Dimostra che sono assicurati i fondi per tutte le opere portuali di Napoli.

Si richiedevano nuovi fondi soltanto per assicurare la tranquillità delle acque nell'avamporto. Ritiene la necessità di disciplinare i torrenti degli Appennini, organizzando il concorso degli interessati con qualche sussidio del Governo, e dice che tutte queste opere da lui preconizzate come ministro potranno trovar posto nei limiti attuali del bilancio dei lavori pubblici, lasciando anche un margine per ulteriori e progressive economie per l'esaurimento degli impegni in corso.

Don Prinetti dice che si deve diffidare della cosidetta politica di lavoro, che domanderebbe emissione di nuovi debiti. Quindi nuocerebbe agli interessi del Paese, rincarando il reso del denaro, rendendo difficile il credito ai privati, squilibrando il bilancio, mentre invece occorre politica parsimoniosa per rendere possibile una riforma tributaria intesa a diminuire le aliquote della imposta, ora intollerabili. Lo sviluppo della prosperità.

Invoca per tutta l'Italia, specialmente pel Mezzogiorno, un'amministrazione ispirata soltanto agli interessi del paese, non subordinata ad influenze politiche, soprattutto destinata a sviluppare e mantenere alto il senso della moralità nelle Amministrazioni locali.

Il ministro termina esprimendo la speranza che Pelloux si ispirerà a questi criteri, nel qual caso avrà lieto di appoggiarlo. Chiude ringraziando per la simpatia manifestatagli, nominandolo presidente dell'Associazione, che attribuisce all'affetto sempre da lui dimostrato a questa natìa regione.

Il discorso dell'ex-ministro è stato applaudito.

Parlò quindi l'on. Girardi, che, dopo aver notato come il Prinetti si ispirasse a criteri puramente obiettivi, si dichiarò nemico degli equivoci; dichiara di avere piena fede in Pelloux ed essere sicuro che l'attuazione del programma non varrà meno alla fiducia del Sovrano ed alle legittime aspirazioni del Paese.

La riunione quindi si scioglie.

Fu notato il contrasto fra le dichiarazioni dell'on. Prinetti e quelle dell'on. Girardi, sulla quali l'assemblea non si pronunziò, non essendosi votato alcun ordine del giorno.

Di notabilità erano presenti il senatore De Martino, i deputati De Martino, De Nava, Mezzanotte.

Palumbo a Castellammare.

Castellammare, 31 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Palumbo, ricevuto dalle Autorità, da folla plaudente e dalle Associazioni. Il Municipio gli offrirà una colazione all'*Hôtel Stabia*.

Martini a Monsummano.

Monsummano, 31 (*Stefani*). — E' giunto Martini, ricevuto dalle Autorità.

L'elezione di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 31, ore 22,10:

La battaglia elettorale nel nostro Collegio fu vivissima: notevole il concorso alle urne, non ostante la stagione.

Si calcola che abbiano votato oggi 7180 elettori su 8965 iscritti, mentre prima votarono 7215, cioè pochi in meno.

L'avv. Gavotti ebbe la maggioranza nei Comuni in cui già l'ottenne nelle passate elezioni: lo stesso accadde all'avv. Cocito. La fisionomia del Collegio rimane immutata. Il risultato finora conosciuto è il seguente:

Avv. Gavotti	3630
Cocito	3320
Vigna (socialista)	350

La proclamazione del Gavotti non è ancora stata fatta perchè l'adunanza dei presidenti avrà luogo domani.

Si crede anzi che sia possibile il ballottaggio. Ciò dipenderà dalle poche sezioni, di cui non si conosce il risultato.

Il risultato della votazione ha fatto grande impressione nel Collegio e più grande ancora la farà in Piemonte.

Bisogna che i nostri costumi elettorali siano scesi molto in basso per spiegare i risultati odierni. La Giunta delle elezioni annullando l'elezione precedente dell'on. Gavotti mise in luce tali e così gravi corruzioni che la qualunque paese del mondo avrebbe reso impossibile non solo la vittoria del consorte, ma anche la permanenza. La votazione d'oggi fa deplorare sempre più il ritardo della Magistratura nel procedere ad un'istruttoria come era stata invitata implorantemente dalla Giunta delle elezioni.

Parecchie proteste sono già state presentate contro l'elezione Gavotti, che sarà certo contestata e forse nuovamente annullata.

Anche a volere essere calmi, imparziali ed oggettivi, non si può a meno d'esclamare inalienabilmente, all'infuori ed al disopra di ogni simpatia o antipatia personale: « Povero Piemonte! »

L'on. Ottavi all'estero.

Abbiamo da Casale Monferrato, 31:

L'onorevole dott. Edoardo Ottavi, deputato di Vigevano, è partito ieri per un viaggio in Austria-Ungheria.

Viaggiano con lui il prof. cav. Arturo Marescalchi, redattore-capo dei giornali diretti dall'on. Ottavi: *Il Vinicolo italiano* ed *Il Coltivatore*, ed il nipote Giovanni Marchelli, dottore in chimica, direttore del laboratorio annesso alla Redazione dei giornali agrari.

Il viaggio, che durerà una quindicina di giorni, ha scopo istruttivo.

I radicali serbi contro re Milano.

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 20,15:

Si vocifera che i capi del partito radicale sono in possesso di numerosi documenti compromettenti per re Milano, i quali getterebbero una nuova luce sulla guerra serbo-bulgara, che fu compromessa da una grande Potenza europea. Si opina che sia l'Austria.

Si afferma che fra poco questi documenti si pubblicheranno all'estero.

Fra la Russia e il Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 31, ore 18,25:

E' qui giunto, di ritorno da Pietroburgo, il colonnello Giurcovic, primo aiutante del principe Nicolò, il quale, come è noto, si era recato in Russia per ricevere in consegna le armi e le munizioni regalate dallo zar al Montenegro. Il colonnello Giurcovic, prima di lasciare Pietroburgo, ebbe una lunga udienza collo zar, che gli consegnò una lettera autografa pel principe Nicolò. Lo zar si informò minutamente delle condizioni del Principato e chiese particolari sui sanguinosi conflitti al confine albanese verso Berane, e sulle loro cause e conseguenze.

La questione balcanica a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 18,20:

I giornali liberali *Mecveric* e *Ittihad*, parlano del nuovo aggruppamento degli Stati balcanici intorno alla Russia, considerandolo come un sintomo di tale gravità che sarebbe delitto se il Governo turco non se ne preoccupasse. L'*Ittihad* dice che da questa alleanza della Turchia nulla vi è da aspettarsi di buono, e che tutte le proteste d'amicizia che i Governi balcanici fanno al Gabinetto sono menzogne per nascondere le loro politica, e soggiunge che la Turchia dovrebbe cercare l'alleanza della Germania o dell'Austria perchè le diedero già indubbie prove d'amicizia nella questione cretese.

ALTRI PARTICOLARI SULLA MORTE DI BISMARCK

Ci telegrafano da **Amburgo**, 31, ore 16,20:

Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono che lo stato del principe Bismarck era venerdì relativamente soddisfacente. Il principe fesse nella mattinata di sabato i giornali, parlò di politica e fece colazione. Poi d'improvviso lo stato del principe si aggravò per edema acuto al polmone. Nel pomeriggio il principe perdette la conoscenza e nella sera gli aumentarono i sintomi gravissimi. La morte del principe avvenne placidamente, senza sofferenze alle ore 11 pom.

Tutta la famiglia del principe ne circondava il letto di morte; anche presenti erano i dottori Schweninger e Chrisander, il barone e la baronessa Merk.

Il principe diresse le ultime parole a sua figlia la contessa Rantzau. Allorchè questa abbracciavagli la fronte, il principe le disse: « Grazie figlia mia. »

Il principe, disteso sul letto di morte, sembra dormire ed ha un aspetto dolce e calmo. La sepoltura della salma, secondo il desiderio di Bismarck, si farà sopra l'altura di fronte al castello presso il gruppo dei cervi. La famiglia di Bismarck telegrafò all'imperatore la morte di Bismarck. Il lutto ad Amburgo è profondo.

Guglielmo II e la morte di Bismarck.

Bergen (Norvegia), 31 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette iersera tardi la prima notizia dell'inquietante stato della salute di Bismarck. Stamane gli pervenne la notizia della morte, che lo commosse profondamente.

La bandiera in segno di lutto fu issata a mezz'asta, senza che avesse luogo la parata che ordinariamente si fa quando si alza la bandiera.

L'imperatore ha ordinato alla nave di ritornare subito in Germania. Arriverà lunedì sera a Kiel.

L'impressione in Germania e in Europa.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 31, ore 18,30:

La città è grandemente costernata per la morte di Bismarck. Nel pomeriggio di ieri vari dispacci giungenti da Friedrichsruhe annunziavano improvvisamente che la malattia di Bismarck volgeva rapidamente verso la catastrofe e la poca speranza che ormai vi era di conservare la preziosa sua vita.

A queste notizie opponevansi però ancora vaghe smentite, sicchè una era perduta ogni speranza che la sua robusta fibra finisse di superare anche questa crisi. La notizia della morte si sparse a Berlino stamattina al tocco, e subito si è telegrafato all'imperatore ed a tutti i sovrani tedeschi. In tutte le città della Germania giungono dispacci segnalanti la dolorosa impressione prodotta ovunque dalla morte di Bismarck.

Da ogni parte giungono a Friedrichsruhe dispacci di condoglianza.

***

Berlino, 31 (*Stefani*). — I giornali del mattino fecero edizioni straordinarie per pubblicare la notizia della morte di Bismarck, ed andarono a ruba. Portano il lutto ed hanno articoli esprimenti il dolore profondo della nazione per la perdita di un uomo di meriti immortali per la patria tedesca, per la grandezza e l'eroico carattere tedesco.

Sono dappertutto senza contestazione apprezzati.

Continuano ad affluire telegrammi di condoglianza per la morte di Bismarck dall'interno e dall'estero. Il Re d'Italia e l'imperatore austro-ungarico ne telegrafarono all'imperatore Guglielmo. Pervennero al Governo telegrammi di condoglianza da Pelloux, Canevaro, Goluchowski, Rhan, De Rauffy.

Dappertutto si fecero manifestazioni di dolore per la morte di Bismarck. Gli edifizi pubblici e molte case private sono imbandierate a mezz'asta. Da tutte le parti della Germania giungono dispacci annunzianti la profonda commozione di tutta la popolazione.

Balow è partito da Semmering per Berlino in seguito alla morte di Bismarck.

***

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 21,5:

La notizia della morte di Bismarck, giunta da Berlino a tarda ora della notte, fu conosciuta dal pubblico stamane per mezzo dei giornali. Tutti i giornali dedicano un articolo di fondo a Bismarck, concordemente rilevando la grande individualità storica, i meriti dello statista cui la Germania deve la sua presente grandezza.

La *Neue Freie Presse* ricorda pure che l'Austria risentì l'impronta di Leonida — Bismarck a Sadowa.

Oltre all'articolo di fondo, i giornali recano lunghissime litografie del defunto.

La notizia giunse improvvisa, dolorosamente impressionando, poichè gli ultimi telegrammi lasciavano sperare nella guarigione. Infatti il telegramma da Friedrichsruhe pubblicato stamane nella *Neue Freie Presse* comunica che Bismarck era sollevato in tale miglioramento che Guglielmo Bismarck era intenzionato di partire con la consorte per Konigsberg, ritenendo oramai scongiurato ogni pericolo.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,15:

Oggi moltissimi membri della colonia tedesca, alcuni ministri ed Autorità politiche si recarono all'Ambasciata tedesca a firmare nel registro esposto ai visitatori per la morte di Bismarck.

I giornali del mezzogiorno pubblicano diffuse biografie di Bismarck, associandosi al lutto della Germania.

Pelloux e Canevaro telegrafarono al nostro incaricato a Berlino invitandolo a presentare alla famiglia Bismarck le condoglianze del Governo italiano.

E' probabile che l'ambasciatore Lanza, il quale si trova in congedo, sia invitato a recarsi in Germania per assistere ai funerali del principe.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,10:

Tutti i giornali si occupano della morte di Bismarck.

L'*Opinione* dice che Vittorio Emanuele e Cavour, Guglielmo I e Bismarck furono i creatori dei due grandi Stati, e animarono la vita di due popoli che parevano spenta nelle divisioni e nei dispotismi.

Il *Fanfulla* ricorda i grandi meriti di Bismarck; ricorda anche il dissidio fra lui e Guglielmo II, e conclude dicendo che quantunque Bismarck fosse oramai in una specie di esilio, la data del 30 luglio 1898, in cui egli è scomparso dal mondo, rimarrà una delle più dolorosamente memorabili nella cronologia storica di questo secolo.

L'*Italie* dice che Bismarck invano dal suo gran segno di grandezza militare e aspirato dalla sua natura avventurosa di conquistatore, attaccato alla visione cupa di una società medioevale, non sorpassata, voleva imprimere al suo paese il carattere distintivo del suo genio: e soggiunge che egli però fu vinto dai socialisti ed assistette alla rovina del suo gran sogno unitario ed accentratore.

La *Tribuna*, esaltando l'opera di Bismarck per l'unità germanica, aggiunge che l'Italia non ebbe Bismarck come amico nel significato stretto della parola, ma ebbe in lui l'uomo che tenne ad apprezzare l'importanza del nostro Paese, e chiamandolo a cooperare alla politica germanica avrebbe potuto renderlo anche partecipe dei frutti di quella politica se gli uomini di Stato italiani non si fossero sempre piegati di fronte ai pregiudizi dei politicanti speculatori della pubblica ignoranza.

Un telegramma di Crispi su Bismarck.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

Crispi ha mandato da Napoli alla *Tribuna* il seguente telegramma:

« Con la morte di Ottone Bismarck sparisce una grande figura dal mondo. Nemico delle simulazioni, leale amico, si ordirono contro di lui strane leggende, che lo dipingevano duro, violento e provocatore. Nulla di più falso. La guerra del 1870 fu voluta dalla Francia e la sua che la dichiarò il 9 luglio di quell'anno. Fortunata per preveggente preparazione, che datava dal 1815, la Prussia vinse, mentre nessuno se lo attendeva. Dappoi Bismarck fu sempre per la pace, e per questa in particolare della Repubblica francese e contrario alla restaurazione della Monarchia.

« Nei 28 anni che stette al potere diede prova di grande rettitudine. Egli si lagnava del Ministero italiano pel modo come si condusse nella guerra del 1866, ma nei quattro anni in cui le fu capo del Governo, dal 1887 al 1890, provai quanto valesse la sua autorità in Europa e quanto preziosa fosse la sua amicizia per noi. La Germania, che tutto gli deve, sebbene privato cittadino, lo ha circondato del suo rispetto, così come fecero gli inglesi per Gladstone. L'Europa a breve distanza perde due giganti della politica, due uomini di cuore, due ingegni potenti.

« Firmato: Crispi. »

A Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 31:

Si ha da Manilla che il generale Merritt che si trova ora alla testa di undicimila uomini, ricevette l'ordine di avanzare colle sue truppe il più presto possibile.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 31:

Un dispaccio del governatore di Manilla annunzia che sarà impossibile, malgrado l'esclusione della guarnigione, di resistere l'attacco delle truppe degli Stati Uniti comandate da Merritt, che è arrivato quasi prima.

L'arrivo dei ginnasti da Amburgo.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 19,30:

Sabbati entusiasticamente a Chiasso, a Como, a Monza, a Milano, a Novi e a Sampierdarena dalle rappresentanze delle Società ginnastiche, giunse oggi a mezzogiorno la squadra dell'*Ideal Dorio*, reduce dal concorso internazionale di Amburgo.

Erano ad attenderli i bravi ginnasti monumentali cittadini e le Società sportive locali e alla bandiera.

Grandissimi applausi all'arrivo. Formavasi il corteo, preceduto dalla banda civica, e colla bandiera della Federazione Ginnastica Nazionale in testa alla colonna, percorse le vie principali, recandosi al Politeama Margherita, ove, fra vivo entusiasmo, si pronunciarono discorsi, improntati al trionfo riportato dall'*Ideal Dorio* e allo sviluppo dell'educazione fisica nazionale.

Un dottore romano ad Amburgo.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il dottore romano Capera, che ha accompagnato i ginnasti italiani alla Gara di Amburgo e fu incaricato da Orcelli di fare una relazione sull'indirizzo dell'educazione fisica in Germania, visitò le scuole tedesche.

Le Società ginnastiche tedesche gli fecero festose accoglienze.

Incidente ferroviario a Versailles.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,50:

Stamani, alla stazione di Versailles, un treno lanciato con troppa celerità rovesciò il ripari di sfondo e l'inverriata esterna ed uscì con quattro vagoni nel cortile della partenza. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima.

L'autobiografia di un veterano[1]

Vivamente attesa, il secondo volume di ricordi storici e aneddotici del generale Della Rocca, testè uscito, sarà letto con lo stesso interesse ed avrà il medesimo successo del volume che lo precedette.

E ciò non solo perchè di questo è la continuazione storica (abbracciando il periodo che corre dal 1859 al 1870) nè per la forma sempre serena e limpida, qualità stilistica questa già ammirata nella prima parte della interessante pubblicazione; ma, e più singolarmente, per la grande temperanza colla quale il Della Rocca si difende dalle accuse che le corifeiono in piena atto, stendendo un velo di tristezza sugli ultimi anni della sua vita, la responsabilità parziale dei così detti « fatti di Torino » — in occasione della famosa convenzione di settembre, — e la infelice campagna di Custoza per le quali tanti addebiti gli vennero fatti.

Taluni che attendevano scandali e rivelazioni emozionanti sono rimasti come disillusi, ma a ben leggere quelle pagine ponderate e misurate è giuocoforza riconoscere che il Della Rocca ha detto quanto basta per mettere molte cose a posto; e i documenti e le testimonianze portate a conforto delle sue asserzioni sono tali da scagionarlo dalle gravi accuse e dai fieri attacchi che, se tanto lo affliggono, certo non risparmiarono gli altri generali suoi contemporanei.

Non è infatti lo stesso Cialdini, il più popolare fra i generali del suo tempo, che nella sua rude semplicità, colla sua abituale arguzia scrive nel settembre del sessantasei il Della Rocca: « .... Ho il presentimento che questa sia la nostra ultima campagna, e vorrei pure che il Paese non sia rimasto contento dei generali d'armata, così credo che saremo battuti in breccia e demoliti senza troppi riguardi. Abbiamo dietro di noi molte crescenti ambizioni che s'incalzano e riscreremo anche noi nel..... quello stesso calcio che abbiamo dato a chi ci precedeva. Ciò è naturale, e non ci trovo nulla a ridire; solo mi spiace di finire la carriera così da rancheione, e con una campagna antipatica che non ha soddisfatto nessuno, facendo dire invece che i generali italiani sono degli asini matricolati. »

Questa lettera ho voluto riprodurre, perchè essa non solo lascia trapelare l'amarezza che tutti avevano nel cuore; ma mostra chiaramente come il Paese fosse poco soddisfatto di quanti avevano diretta o presa parte alla campagna del sessantasei e come si spieghi che nell'infierire degli attacchi e delle polemiche, nel dilaniarsi vivamente gli uni cogli altri, nel rivercarsi le colpe l'un sull'altro, certe responsabilità si fossero fatalmente aggravate agli occhi del popolo.

Il generale Della Rocca fu tra i più gravemente colpiti circa l'esito della campagna, epperò nessuno vorrà contestargli il diritto alla difesa, la quale assume un carattere di maggior efficacia, confortata com'è da documenti di notevole importanza.

E' stato detto ancora, in questi giorni, il Della Rocca addossi ogni responsabilità al Lamarmora, e infatti egli afferma che le principali cause della infausta campagna debbansi cercare « nella ignoranza, il 24, delle posizioni nemiche, e l'assenza di quartiere generale del Comando supremo, prima e dopo la mancanza di unità di comando, e anche l'azione diplomatica che sebben necessaria e ben condotta interruppe fatalmente quella dell'esercito », ma giova pur notare che lo stesso Lamarmora riconobbe non solo di aver ordinato al Della Rocca di tener ferma a Villafranca, e di averglielo fatta speciale raccomandazione. Aggiunge il Lamarmora, però, che se fosse stato al posto del Della Rocca, malgrado qualunque raccomandazione, si sarebbe permesso di far attaccare dalla Divisione Bixio, che era più vicina, Staffalo e anche Sommacampagna.

Ora questo è un apprezzamento che può avere anche notevole importanza: ma il Della Rocca può replicare a una difesa alla gli ordini accompagnati da ripetute raccomandazioni si debbono credere dati per essere scrupolosamente osservati, e la mancanza d'iniziativa che gli venne rimproverata non ha, a giudizio di molti, grande importanza.

Egli fu conseguente alla consegna ricevuta, soldato fedele e rispettoso come fu sempre servitore devoto di re Vittorio Emanuele.

La sua figura quindi di soldato e di patriota non è diminuita da questa sua memoria, come nei fatti di Torino riesce a scagionarsi dall'accusa di non aver provveduto con energia, provando con testimonianze e documenti che se il moribondo Ministero Minghetti pensò di affidargli i poteri civili e militari per il ristabilimento dell'ordine nella città, essi effettivamente non gli furono dati.

***

Largamente e utilmente potrei spigolare nel grosso volume che ho sott'occhio, se volessi accennare a molti tratti del suo spirito squisito, a molte astuzie della sua finissima arte diplomatica, a molti episodi della vita di queste altezzose cortigiane — e dico cortigiane nel senso più nobile della parola — di Vittorio Emanuele.

Nè credo dir cosa irriverente usando questa ultima espressione perchè egli stesso, dopo aver ufficiato di essere sempre stato assai male giudicato per ciò, ad esempio, mentre nel sessanta il generale Revel lo ripetava troppo amico di Garibaldi, Cavour lo rimbeccava troppo codino per poter fare il fianco del Re, la campagna napoletana con Farì e Cialdini, confessa candidamente di aver avuta una sola preoccupazione: « quella di conformarsi interamente alle intenzioni del Re e a quella dell'uomo impareggiabile che con lui reggeva i destini d'Italia. »

Non mancano però, certamente, qua e là giudizi inetti severi.

I napoletani, ad esempio, troveranno forse troppo acerbo il giudizio ch'egli dà di loro, e che giustifica la sua diffidenza ad assumere il comando militare di Napoli cadutegli dal Garibaldi; ma quanti, purtroppo, possono tuttora dividere quei giudizi e quelle diffidenze, e potrebbero ripetere le sconsolate parole colle quali il vescovo di Alife lo scongiurava, nel sessanta, a condurre l'insurrezione in tutte le classi della popolazione:

[1] *Autobiografia di un Veterano*. Ricordi storici e aneddotici del generale Enr. de Della Rocca. — Bologna, Zanichelli, 1898. Lire 6.

« Vincerete facilmente — gli diceva il saggio uomo — gli eserciti napoletani: i soldati sono valorosi, non manca nessuna forza di resistenza; ma vi sarà difficile di vincere l'immoralità dei napoletani, specie quella di gran parte del clero. Sono più di venti anni che vivo in questi paesi, e una triste esperienza mi ha insegnato quanto poco si possa fare per esso anche lavorando continuamente a migliorarlo. Non sarete i veri vincitori dei napoletani se non riescirete a incutere loro le sante verità di ordine morale, e, se lo dico io, ci verrà tempo e felice. »

Triati, sconsolate parole che disgraziatamente si potrebbero anche ora ripetere estendendole non solo ad una regione, ma a parecchie regioni italiane!.....

Ma a proposito del clero e della Chiesa non posso astenermi dall'accennare a un altro aneddoto assai significante e caratteristico.

Sul finire del 1869 re Vittorio Emanuele si trovava gravemente infermo a San Rossore. Allarmato dei progressi del male, egli stesso chiese gli venissero somministrati i sacramenti. Un giovane sacerdote mandato dall'arcivescovo di Pisa accorse e si apprestava a somministrare il Viatico; ma in pari tempo era latore di un foglio di cui doveva dar lettura al Re e chiederne la firma prima di concedere l'assoluzione. Le scritto era una vera ritrattazione di tutti gli atti compiuti dal regno di Vittorio Emanuele contro i diritti della Santa Sede. Ma il Re, che conservava intera la lucidità dello spirito, e non aveva perduto quella fermezza d'animo che non lo abbandonò mai, ricusò di firmare dicendo che, trattandosi di un atto pubblico, non poteva sottoscrivere che in presenza dei suoi ministri.

— Il presidente, è nella stanza vicina — disse al sacerdote, invitandolo a passarvi.

Il giovane prete commosso e tremante obbedì, ma il Menabrea, appena letto il foglio, cruciato e sdegnato, minacciò il sacerdote di farlo arrestare e imprigionare se ricusava di dare l'assoluzione all'infermo, essendo dalle leggi prevedute e punite il caso di violenza sulla coscienza di un moribondo. Il prete, più commosso che mai, ripassò nella camera del Re, e alla presenza dei principi e dei ministri gli somministrò il Viatico.

***

L'ultimo periodo della vita del Della Rocca, « il periodo del riposo e della felicità » è ribassato in poche affettuosissime pagine dalla contessa Irene, che fu compagna amorosa, confidente di ogni sua gioia e ogni sua pena, amica devota.

« Sono certamente rari gli uomini — scrive l'illustre signora — sprovvista di egoismo quanto fu lui. In tutte le cose, grandi e piccole, pensava agli altri prima che a se stesso. »

E sono questa — in tempi di egoismo e di smodate ambizioni, come quelle de' nostri tempi — le più belle parole d'elogio e le più degne del generale Della Rocca.

Uomini siffatti possono bene essere additati all'ammirazione dei giovani.

P. Patrizi.

Il discorso del gen. Tarditi

sottosegretario di Stato per la guerra

A FOSSANO.

Fossano, 31, sera.

L'arrivo ed il ricevimento.

Il generale Tarditi è giunto qui stamane alle [illegible] e un quarto, proveniente da Torino, accompagnato dal generale Bava-Beccaris e da un suo segretario privato.

Ricevuto alla stazione dal Comitato elettorale, qui costituitosi per appoggiare la sua candidatura. Questo Comitato è presieduto dal comm. dott. Gatti e dal generale in ripeso Pacchiotti; ne fanno parte il pro-sindaco Oreglia, gli assessori Miglio e Delfino e quasi tutti i consiglieri comunali, i presidenti delle Associazioni operaie ed agricole, ecc., ecc.

Il generale Tarditi fu quindi ricevuto in Municipio, dove il pro-sindaco canonico cav. Oreglia gli presentò i componenti del Comitato elettorale, i presidenti delle Società operaie ed i più cospicui cittadini di Fossano.

Quindi, dopo un servizio di rinfreschi, il generale Tarditi si recò in casa del cav. Alessandro Bava, fratello del generale.

Alle ore 16,30 il generale Tarditi tenne l'annunziato discorso nel teatro Sociale. Il teatro era affollatissimo: noto molti sindaci dei Comuni del Collegio, molte rappresentanze di Società operaie, i deputati Pivano, Ginnolio, Ginocone, Calissano, Calleri Giacomo, il generale Canevaro, comandante la Brigata *Re*, di stanza a Fossano, il colonnello Edel del 1° fanteria qui di stanza; il colonnello Campini, direttore del Polverificio; i generali a riposo comm. Rossi, De Genova di Pettinengo e Marro; i consiglieri provinciali Bonvicino, Sacerdote, Colombo e Ravneri; il senatore Garelli.

Aderirono per lettera o per telegramma gli onorevoli Facta, Chiapusso e Gallini-Certi; questo ultimo, con una bella lettera in cui scusa la sua assenza, esprime la sua piena fiducia nella vittoria del Tarditi e « se ne rallegra, sia come deputato di parte ministeriale (e per ciò unito al Tarditi da comune programma) sia come estimatore delle virtù civili e militari di lui. »

La presentazione.
Un discorretto del gen. Bava-Beccaris.

Il comm. Gatti, con un breve ed applaudito discorso, accennando alle condizioni in cui si avolsero nel Collegio le passate lotte elettorali, presenta all'elettorato il generale Tarditi, raccomandandone calorosamente a tutti la candidatura.

Si alza quindi a parlare il generale Bava-Beccaris. Appena egli accenna a parlare, scoppia un lungo, fragorosissimo applauso e numerose grida di: *Evviva Bava!*

« Cari concittadini, — dice il Bava, — io sento il bisogno di ringraziarvi di questa dimostrazione che mi date e che va proprio al cuore, e sento anche il bisogno di ringraziarvi, perchè se che avevate pensato di offrirmi la candidatura. »

Dice quindi che non potendo egli aver l'onore di rappresentare i Fossanesi alla Camera, credo che nessun candidato sia più raccomandabile, nelle circostanze del momento, del generale Tarditi.

Conchiude dicendo: « Io vi dirò solo che eleggente me, eleggete Tarditi è la stessa cosa che eleggente me. »

Le parole del generale Bava sono accolte da un interminabile applauso.

Si avanza quindi alla ribalta per parlare il generale Tarditi.

Il discorso di Tarditi.

Il generale Tarditi ringrazia anzitutto l'intiero Comitato che gli offrì la candidatura, il generale Bava-Beccaris, che ricevuta così affettuosamente il suo antico capo di stato maggiore, il generale Pacchiotti, il *R.* di sindaco canonico Oreglia, il comm. Gatti; ricorda infine l'onorevole Turbiglio e l'appoggio avuto da molte notabilità della provincia di Cuneo e del Piemonte intero.

Accennando brevemente all'impressione che provava parlando per la prima volta ad un Corpo elettorale, prima di entrare il suo discorso ha annunciato che avrebbe procurato di sciogliere *se stesso*, il suo modo di sentire e le sue idee sulla situazione attuale del paese e su alcune questioni economiche di interesse generale e di particolare importanza pel Collegio.

Dopo avere infatti fatto osservare come egli fosse assistito un vecchio soldato, che al servizio militare aveva dedicato 40 anni circa della sua vita, soggiunse che, dotato da natura di una forte costituzione fisica, di molta attitudine al lavoro, non aveva voluto limitarsi allo studio dei problemi militari, ma aveva ricercato sempre le cause e gli effetti delle condizioni economiche, nei differenti tempi, a seconda dei varii paesi, delle varie regioni nelle quali si trovava. Ebbe la fortuna di percorrere tutta l'Italia e di conoscerla in tempi difficilissimi; ebbe anche un'altra fortuna, quella di avvicinare molti di quegli uomini di eminente ingegno, di elevato sapere, ai quali l'Italia deve il suo sviluppo, il progresso fatto.

Dal mutar degli ambienti, dal contatto di quei grandi uomini, dallo studio, dal lavoro, dalla loro dell'assimilazione, procurò di trarre il massimo ammaestramento.

Dopo un caldo saluto all'esercito ed al suo Re, entrò a trattare delle questioni economiche. Dimostrò lo sviluppo immenso delle industrie dacchè Italia è unita.

Una vera e propria questione politica in Italia non esiste, perchè le aspirazioni di quei pochi che, per illusione od interesse, tendono a rivolgimenti politici, sono in opposizione assoluta con la grandissima maggioranza della nazione, con le sue aspirazioni, con le sue tradizioni e che si risolverebbero esclusivamente nel disfacimento della nostra unità, indubbiamente nelle sfacelo economico, nella povertà del paese. Disse bene il Cardinal ultimamente « che stoltamente e scelleratamente sognano coloro che così credono od operano. »

Certamente il disagio esiste, perchè i pesi sono gravi e non sono abbastanza equamente ripartiti; mentre la produzione agricola e quella industriale sono ancora ben lungi dall'avere raggiunto lo sviluppo che devono e possono avere.

Pur nondimeno lo delitto in forma di protesta manifestatasi ultimamente e che arrestò in gran parte d'Italia la vita economica con danni incalcolabili morali e materiali. Il miglioramento economico deve sgorgare pur solo nel bilancio della nazione, perchè è evidente che qualsiasi provvedimento tumultuario, se darebbe forse subito a qualcuno un sollievo parziale, si tradurrebbe in seguito in un disagio ancor più grave.

La situazione generale del bilancio è ora buona; ma occorre molta prudenza per risparmiare alla nazione sgradevoli sorprese.

Dimostrò come si possa e si debba dare maggiore sviluppamento all'agricoltura che specialmente in alcune regioni è tuttavia languente.

« Altri provvedimenti d'ordine generale occorrono, non già per diminuire in complesso il peso delle imposte, perchè è un'illusione lo sperarlo, o vi inganna chi ve lo lascia sperare e vi presenta quel ultraoglio, un bensì per ripartire più equamente quel peso, obbligando anche i più riluttanti a produrre. »

Similmente può dirsi delle industrie. Soggiunge però che per questo non manca la scienza in Italia e per avere una prova che nelle industrie il volere corrisponde al potere cita Genova, Torino, il Biellese, la Lombardia tutta.

Qui cade in acconcio ricordare che se i dazi protettori, i quali rappresentano la salvaguardia della nostra agricoltura, ed anche dell'industria per i manufatti, venissero soppressi, il consumatore non ne avrebbe utilità, imperocchè, improvvedendo il paese, scemerebbero notevolmente le fonti del guadagno.

Venendo infine a parlare degl'interessi speciali del Collegio, l'oratore soggiunge:

« E' vero che non è qui il caso di parlare di viabilità; ma, sebbene questa regione sia ricchissima di strade, pure altri tronchi di ferrovia, sia pure a scartamento ridotto, non sarebbero inutili: è vero che qui vi sono industrie abbastanza fiorite, ma potrebbero risorgere molte filande che furono chiuse, potrebbero essere utilizzate per l'industria molte forze idrauliche che ora scorrono placidamente inoperose nel loro letto.....

« Un'industria, sia pure governativa, si è conservata a Fossano ed è quella del Polverificio. Fu più volte minacciata: ma è con vera soddisfazione che io posso dirvi che in concorso in questi ultimi tempi è mantenuta, e a rafforzarla, tanto che per molti anni ancora la vita assicurata, e poi, occorrendo, non sarebbe difficile eseguirne il modo di trasformare quello stabilimento in un altro elemento di produzione egualmente e non più utile al paese ed agli operai. »

Concludendo, disse il generale Tarditi che le linee principali attorno alle quali dobbiamo raggruppare tutti i provvedimenti d'ordine economico sarebbero:

Provvedimenti per aumentare e diffondere l'istruzione agricola allo scopo di dare incremento alla produzione del suolo;

Provvedimenti sulle bonifiche, coi quali si aumenterebbe la produzione totale dello Stato;

Provvedimenti coi latifondi per conseguire il medesimo scopo;

Stabilire in giusta proporzione dazi protettori:

Diminuzione dei dazi di consumo;

Provvedimenti per facilitare l'associazione del capitale;

Aumento del materiale per agevolare il commercio e i traffici;

Relativa stabilità nelle leggi finanziarie.

Semplificazione delle fiscalità per favorire le classi disagiate.

Terminò con un caldo appello alla gioventù perchè scuota l'apatia, lo scetticismo che si cerca d'infiltrarle nell'anima, abbia fiducia nell'avvenire ed abbia sempre di mira l'affetto e l'interesse d'Italia, di quella Donna secolarmente grande, lealmente bella, sacra ad ogni suo figlio, che fa l'aspirazione di tutti noi.

Il banchetto.

Poco dopo le 18 si radunarono a banchetto all'*Albergo della Posta* oltre a 150 elettori.

Alla tavola d'onore, ai lati del generale Tarditi, sedevano il generale Bava-Beccaris, il senatore Garelli, i deputati Pivano, Ginocone, Calissano, Ginnolio, Calleri Giacomo, i generali Canevaro e Pacchiotti.

La mensa era splendidamente apparecchiata sotto un grande padiglione rosso e bianco costruito nel cortile dell'albergo.

Alla frutta parlarono, facendo voti per la riuscita della candidatura Tarditi, il generale *De Genova di Pettinengo*, il senatore *Garelli*, i deputati *Pivano, Ginnolio e Ginocone*, il cavaliere *Secondo*, consigliere provinciale; il professore *Pizzi* e l'avv. *Colombo*.

Furono tutti molto applauditi.

Il generale Bava-Beccaris non si fermò fino alla fine del banchetto, ma partì alle 20,15 per Torino, di dove ha proseguito questa mattina per Milano.

L'eterno sciopero di Cardiff.

Cardiff, 31 (*Stefani*). — Il Comitato dei padroni delle miniere si rifiuta di discutere le ultime domande del Comitato degli operai minatori, e conferma l'offerta di rimettere le condizioni vigenti avanti allo sciopero, col 5 0/0 d'aumento sui salari.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 luglio. (*Gazzetta*). — **Una provvidenza di sgravio.** — Oggi, alle ore 17, il deputato Micaletti Francesco, dell'età di anni quarantatre, stava sull'impiedi d'un treno preparandosi i panni.

Pare che qualcuno l'avesse chiamato; egli, voltandosi, si ricordò un caso, bastando la testa un d'una rotaia.

Accorsero molte dal personale ferroviario accorsero, gli si riscontrò una larga ferita, dalla quale usciva molto sangue.

Collocato sopra una barella, mentre veniva condotto all'ospedale, il povero morì.

Il Micaletti abitava in sobborgo Cristo, dove lascia la moglie e cinque figli.

PIVERONE.

31 luglio (Stefani). — **Omaggio al nuovo cittadino.** — Oggi a Piverone fu festeggiata la nomina a commendatore del conte avv. Enrico Leone di Tavagnasco, già sindaco di Piverone, uomo conosciutissimo, degnissimo di tutti i plausi, ed ora più ancora, da non niego avvocato, generoso liquidatore della classe di risparmio d'Ivrea. Molti amici e ammiratori vennero dai paesi limitrofi a rendere omaggio a questo venerando di 80 anni.

Sotto un padiglione allestito con gusto dalla ditta Pietro di Biella erano posti circa 200 commensali, fra cui, oltre il festeggiato, il cav. uff. Pinchia, il cav. Bonatti Filiberto, l'avv. L. Scarfiotti, il sindaco d'Ivrea, l'avv. Lucio Rossi, la contessa Ingegnatti, conte e contessa Emilia Leone Maglione, contessa Rita Leone, il prof. Bevarion, il vice-presidente del Comizio agrario cav. Perona, ecc.

Alle frutta parlarono applauditissimi il sindaco di Piverone signor *Gonfiotti*, il cav. *Bonatti*, il segretario d'Azeglio signor *Chiesotti*, il consigliere *Pagano*.

Con parole commosse con parole piene alla più schietta cordialità ed ammirazione mettere in rilievo i meriti del festeggiato come uomo politico e come amministratore.

Il sindaco del capoluogo d'Azeglio signor *Tiranti* recitò una graziosa poesia.

Il signor *Pasini* comunicò numerosissime adesioni, fra le quali quelle del senatore Luigi Cibrario, del consigliere Gallenga, del barone Carlo Ricasoli, del cavaliere Bonino, del cav. maggiore Negrisolgna, del conte di Castellamonte, dell'avv. S. Scalia, dell'on. conte Compans di Brichanteau, del sindaco di Strambino, ecc.

Il sindaco d'Ivrea, cav. avv. *Lucio Rossi*, portò la nota allegra, per ricordare la vita giovanile, la vita politica del conte Leone.

L'entusiastico marchese *Cittadini* fece un brindisi al modello quanto distinto gentiluomo.

Il festeggiato conte *Lucio Rossini*, colla parola sicura data dalla più viva commozione, ringraziò della splendida, intimissima dimostrazione rivoltagli e disse che fu sempre animato dal solo pensiero di fare il bene del paese.

Infine il presidente prof. *Bevarion* pronunciò la gara ginnastica seguente dalla giornata studiosa d'Ivrea a Torino, di cui fu testimone grande e carissimo il conte Lucio Leone di Tavagnasco.

Il pranzo fu servito in modo veramente inappuntabile dalla vedova Ottino, e presso il *Caffè Ristorante della Rizza*.

Rallegrava la festa la banda locale.

Più tardi arrivano sopra l'illuminazione del paese ai fuochi artificiali.

SPORT

Il " grand prix „ ciclistico di Parigi.

Ci telegrafano da Charenton, 31, ore 18,55:

Oggi, nella corsa del *Grand prix* ciclistico, il premio è stato vinto da Bourrillon col seguito Meyers e Broca, che fu vinto inoltre con un arrivo splendido. Momo, che era stato battuto nella semifinale da Bourrillon e Vander-Born, ha battuto, a sua volta, Protin.

Folla enorme, caldo soffocante.

***

Quest'oggi al Velodromo del Bosco di Vincennes è stata l'ultima delle tre prove del « Grand Prix Cycliste » di Parigi, che aveva attirato i più celebri corridori dell'Europa e dell'America.

Nella scorsa domenica quarantanove competitori, di cui ventidue francesi e ventuno stranieri, combatterono strenuamente per vincere le prove eliminatorie, ma la fortuna sorrise moderatamente agli italiani.

Singrossi fu battuto da Protin, Minozzi fu battuto da Gregna, Pontecchi fu battuto da Carmani, da Domain, Ferrari fu battuto da Deschamps, e Pasini fu battuto da Parlby. Il solo Momo sostenne l'onore dello sport italiano, battendo in una corsa brillantissima, per due lunghezze, Nieuport, Marix e Rawson, e percorrendo in tre minuti, trentadue secondi e due quinti, i duemila metri della pista.

Nè più favorevole fu agli italiani la sorte, giovedì, nella corsa del premio della « *Esperance* » destinata a fornire il definitivo campione per la prova finale della terza giornata.

Ferrari fu battuto da Domain, Illsie fu battuto da Morin, e Singrossi fu battuto da Gougoltz e da Lauvet. Per le semi-finali rimasero a combattere Pasini e Pontecchi.

Ma nella terza semi-finale Pasini pure fu battuto da Domain e da Nieuport, e solo Pontecchi potè correre la finale, nella quale disgraziatamente fu battuto di poco da Morin e da Domain.

I dodici concorrenti del « Grand Prix Cycliste » di Parigi dunque appartenevano:

Quattro alla nazionalità francese: Bourrillon, Deschamps, Morin e Carmani.

Cinque alla nazionalità belga: Gregna, Protin, Vander Born, Broca e Debra.

Uno alla nazionalità inglese: Parlby.

Uno alla nazionalità olandese: Meyers.

Uno, il Momo, alla nazionalità italiana.

I pronostici dei conoscitori erano favorevoli a Bourrillon, Gregna e Deschamps, come vincitori delle semi-finali, che facilmente si ritenevano avrebbero avuto ragione di Morin, il trionfatore consecutivo di tre « Grand-Prix » degli ultimi anni, perchè giudicato in non buona condizione.

Grande favorito era, dunque, il Bourrillon.

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Col *Papà Lebonnard*, con cui l'avova continuato, Ernesto Novelli ha chiuso ieri sera il suo ciclo di rappresentazioni a questo teatro.

Molto subbisso ed accorso e salutarlo, e gli applausi furono insistenti, unanimi, come sempre dopo il terzo atto della bella commedia di Aicard, il Novelli dovette presentarsi a ringraziare cinque o sei volte.

All'illustre attore piemontese mandiamo un saluto, non senza esprimergli la speranza e il desiderio ch'egli torni presto tra noi, e che ci sia dato presto di applaudirlo insieme colla sua valente e simpatica Compagnia.

La prima di Ferravilla. — Questa sera il cav. Ferravilla, con la sua Compagnia, darà principio ad un corso di rappresentazioni all'Alfieri, con: *Una candida, Un sposo per via e Trenque in Tribunal*.

Domani prima rappresentazione della commedia nuovissima in 3 atti, di E. Girard: *Il nemico delle*.

Auguri al Ferravilla ed alla sua Compagnia.

Gli allievi interni nelle cliniche di San Giovanni. — In seguito a concorso, per merito di studio, di assiduità e di condotta, furono per il prossimo anno scolastico 1896-97 nominati allievi interni delle cliniche di San Giovanni:

Demonte, Provera, Cambiano, Rolando, studenti del sesto anno di medicina e chirurgia; e Robbio, studente del quinto anno.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ordine dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ore di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 la principale l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 9 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

L'ebbra che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Medioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Museo della Scienza e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperto dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Ibrica (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Museo della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Intrattenimenti con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 24, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 24 — Biglietto d'ingresso: L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il palazzo frenato) — Cinematografo lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticonia - Giradefono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Diaramme Sacri — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 50 primi posti; cent. 30 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Italia Vitaliani), ore 21: *La moglie ideale, Un signore eccezionale.*

BALBO, ore 20,45: *Dinorah*, opera.

GERBINO (Compagnia Enrico Reinach), ore 21: *Donne e le spie.*

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *Una candida, Un sposo per via, Il Trenque in Tribunal.*

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Rosa), ore 20,30: *Moglie bella.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 23). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il toscanissimo.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 15,500 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 11,006 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 2270. — Totale visitatori N. 29,859.

L'affluenza di ieri e la luminaria.

Non ostante l'esodo estivo che a Torino è assai forte, il concorso di visitatori ieri all'Esposizione è stato grandissimo e superiore ad ogni aspettativa.

Invero poi il recinto dell'Esposizione, che presentava un bellissimo aspetto per l'illuminazione fatta dal Sermagni, attirava una folla che, data sempre le condizioni estive della nostra città, non si poteva sperare maggiore, toccando la cifra di oltre 11,000 persone.

Tutti i viali e piazzali, e specialmente quelli della Fontana luminosa, che sono sempre attraenti, e quelli del lato del Salone Verdi, erano animatissimi di una folla varia ed elegante.

Quanto abbiamo « lavorato » i divertimenti non è a dirsi, specialmente il Tabogan, le Montagne russe, l'interessantissimo Cinematografo Lumière e il divertentissimo Ferrovia-panorama dei Giovani.

Molto ordine agli accessi e all'uscita.

In complesso la giornata fu ottima pel concorso, perchè, come appare dal solito bollettino, si ebbe presso ai 30,000 visitatori.

La seconda distribuzione di biglietti.

Da oggi, 1° agosto, incominciò presso gli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana (via Principe Amedeo, 9), la seconda distribuzione di biglietti a prezzo ridotto per gli azionisti, in ragione di 20 biglietti per cadauna azione. La distribuzione ha luogo dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli azionisti si presentino con le ricevute di pagamento.

Lanciata di colombi viaggiatori.

Dalla stazione colombofila dell'Esposizione Generale Italiana (terrazzo della galleria del lavoro) venne fatta ieri mattina alle ore 10,30 precise, per cura dei signori Domenico Bernasconi e Giuseppe Precerutti, farmacista, una lanciata di colombi viaggiatori della Società colombofila fiorentina, diretti a Firenze.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

LA MOSTRA ITALO-BRASILIANA

Tutti odono che sono scritti sui benefizi che la emigrazione italiana apporta alla madre patria, non quelli che nell'immensa fucina de' nostri connazionali diretti all'estero, non vedono se non una sottrazione funesta alla mano d'opera interna, dovrebbero visitare nell'Esposizione generale il padiglione riservato agli italiani all'estero.

Ivi si trovano raccolte in breve spazio le prove della operosità, della tenacia colonizzatrice, degli ardimenti commerciali, industriali, educativi ed intellettuali di quei milioni di italiani i quali, lontani dalla patria, ne serbano ancora il culto amoroso e la venerazione profonda. Di una della mostre che rendono così interessante il padiglione degli italiani all'estero intendo oggi parlare: la Mostra italo-brasiliana, organizzata dal cav. Giacomo Cresta, benemerito esportatore di Genova.

A rappresentare con sintesi svariata l'impulso dato alle industrie nel Brasile dagli italiani si trovano raccolti tessuti in lana, in filo, in cotone, cappelli e nastri di seta, sete tinte e smaglianti, passamanterie dai disegni più varii, ceramiche e intarsi ornamentali, parimenti a mosaico e lavori in marmo, cristalli, macchine, mobili in legno e ferro, flanelle, liquori, birre, farine, cioccolatte e confetti. E non mancano pianì e disegni, fotografie e quadri grafici a dimostrarci in quanti campi diversi l'ingegno italiano abbia saputo imprimere un'orma duravole nella grande Confederazione brasiliana.

Tutta questa multiforme opera di rinnovamento industriale e commerciale è stata compiuta dagli italiani in meno di un quarto di secolo! Nel 1870 rari gli italiani domiciliati nel Brasile ora salgono ad un milione e mezzo. Nel 1874 approdarono in Italia, provenienti dal Brasile, solo diciotto bastimenti dalla stazza complessiva di 3700 tonnellate con cinque passeggeri e partirono pel Brasile ventiquattro bastimenti della stazza totale di tonn. 9012 con 781 passeggeri. Vent'anni dopo approdavano a Rio Janeiro 127 navi di bandiera italiana con 160,000 tonnellate di stazzatura, sbarcando 18,980 passeggeri, e partivano da Rio in rotta pei porti italiani 120 bastimenti con una stazzatura in complesso di tonn. 140,000, recando a bordo 8884 passeggeri. Nel 1870 le esportazioni dall'Italia pel Brasile ammontarono alla modestissima cifra di L. 751,080 e le importazioni dal Brasile pel nostro paese a L. 721,777. Nel 1895 le esportazioni dall'Italia per la grande Confederazione erano salite a L. 15,821,000, mentre nello stesso anno partivano da essa, dirette a noi, tante merci per un valore complessivo di L. 7,040,000. Quanto cammino percorso in questo ultimo quarto di secolo!

Al Brasile gli italiani, ignoti nel 1870, sono oramai diventati una forza sociale ed economica ragguardevolissima non solo per l'operosità indefessa della classe operaia, ma anche per stabilimenti industriali di prime ordine, officine avviatissime, Ditte bancarie e commerciali solide ed accreditate, fazende italiane e persino per paesi fondati e popolati esclusivamente da italiani. A Rio Janeiro è italiano il grandioso molino Fluminense, il maggiore che si conti in tutta la Confederazione, italiane sono numerose fabbriche di liquori, di confetti, di mattonelle in cemento, di zolfanelli; italiani sono i maggiori costruttori di Rio, i fratelli Januzzi, assurti con tenacia quasi sogliomassone, di *self-mademen* dal nulla al invidiabile posizione economica e sociale. Nella Mostra italo-brasiliana si incalzano ad attirare l'attenzione del visitatore meravigliato e lieto, i prodotti di tutte quante Case, e di altre ancora con sede a Petropolis, a San Paulo, dove, si può dire, tutte le grandi iniziative sono dovute ad italiani, dagli opifici tessili di Regoli e Crepo, Ranzini, Lopes-Chaves, Poletti, Mongini e Schiffini; ai laterizi, ceramiche e cristallerie della Compagnia Italo-Paulista, C. Cresta, Falci; alle industrie siderurgiche e meccaniche del Siciliano, del Terre e del Nardelli; ai disegni di ville e di costruzioni pubbliche dei fratelli Falci.

Ma nella vita industriale e commerciale le posizioni conquistate non si conservano se non a costo di continui sacrifizi e di lotte incessanti. E l'obbligo di perlustrarsi di continuo incombe agli italiani del Brasile e della madre patria di fronte alla concorrenza parsimonia, ininterrotta e vittoriosa della Germania, passata in 18 anni da un'importazione nel Brasile di 17 milioni a più di 72 milioni. Dappertutto, nei più remoti paesi, dove non mai alcun altro commerciante europeo pose i piedi, si trovano i commessi viaggiatori tedeschi, intenti a studiare i gusti del paese ed a soddisfarli con merci fabbricate secondo le loro indicazioni.

Nella Mostra italo-brasiliana la Casa Mario Cresta e C., di Amburgo, ha, con felicissimo concepimento, raccolti tutti i campioni degli svariatissimi articoli di fabbricazione tedesca che hanno esito sulle piazze brasiliane, dalle cristallerie, alle birre per esportazione, dai pianoli per signore, ai giucattoli ed alle pipe.

Colesto campionario, il primo ed il solo che sia stato finora mandato in Italia, dovrebbe venire attentamente esaminato e studiato da quanti dei nostri esportatori ed industriali intendono aprire ai prodotti italiani nuovi sbocchi e l'esame lo delle classi e dell'accortezza che ci viene dalla Germania, dovrebbe essere di ammaestramento agli industriali italiani, i quali passeggono nelle cascate d'acqua una forza motrice a buon mercato, dispongono di una mano d'opera poco cara, intelligente ed abile, e possono valersi dei bassi noli imperanti grazie alle molte linee dirette di navigazione stabilitesi fra l'Italia ed il Brasile. La produzione manifatturiera del Brasile è e sarà ancora per lungo tempo inferiore ai bisogni del consumo; e larghi profitti rimunereranno i produttori italiani, quando sappiano inviare colà merci adatte ai gusti del paese, ben condizionate e bene imballate.

Nella Mostra Italo-brasiliana è raccolta una serie di ingegnosi, comodi e solidi imballaggi atti a superare i lunghi viaggi di mare e i trasporti per terra su carri ed a schiena di mulo.

Oltre alla qualità intrinseca, la forma esteriore è una condizione indispensabile perchè i nostri prodotti siano bene accolti al Brasile. Per questa ragione e per il poco interesse dimostrato nel saperci adattare ai gusti del paese, è doloroso dover confessare che gli italiani stanno negli ultimi anni perdendo terreno, nel barro dinanzi alla Francia, nella birra in confronto della Germania, nel ramo vini ed olii del Portogallo, nei mobili di fronte all'Austria. Le porcellane toscane potrebbero trovare largo smercio, ma sono vinte nella concorrenza, perchè troppo pesanti e soggette ad un dazio eccessivo a peso. Tutte queste parziali diminuzioni hanno fatto sì che il valore delle merci italiane spedite nel Brasile che nel 1895 era giunto a 15,821,000 lire si è ribassato nel 1896 a 13,491,000 lire e nel 1897 forse più in basso ancora.

Gli italiani, che tanto hanno operato nel Brasile, non si devono allarmare dinnanzi al *danger allemand* od alla invadenza del *made in Germany*, ma devono imitare l'esempio che ci viene di oltre Alpe, fabbricando articoli intesi ed a mite prezzo, fabbricandoli tali che corrispondano ai gusti ed alle abitudini della popolazione brasiliana, diffondendoli largamente colà per mezzo di viaggiatori e delle case esportatrici con campionari copiosi, estendendo i rapporti non a due o tre stati del Brasile, ma a tutta la Confederazione, aprendosi così nuovi sbocchi al consumo. Ed in questa opera di conquista del mercato brasiliano, gli italiani non devono operare disgiuntamente, ma devono coalizzarsi alla foggia tedesca, in potenti società d'esportazione, capaci di ripartire le spese generali e di viaggiatori su una gran massa di prodotti; devono conoscere così le forze scarse, accomunare le attività, lo spirito di iniziativa, associare i capitali, e bandire infine dai concetti informativi, dai traffici vieti, pregiudizii di concorrenza e d'individualismo che paralizzano ogni progresso delle correnti commerciali.

Allora alle correnti importatrici italiane corrisponderanno correnti non meno feconde di esportazione dal Brasile nell'Italia. Adesso dei prodotti che dal Brasile vengono esportati per l'Europa — caffè, zucchero, cotone, tabacco, gomma elastica, cacao, legname per ebanisteria, pelli crude, sostanze medicinali, ecc., l'Italia, eccezione fatta pel caffè, ne acquista in minima parte direttamente, mentre la maggior parte di tali articoli viene comprata di seconda mano sui mercati europei.

Neppure un chilogramma viene acquistato al Brasile di zucchero, di cotone in biocchi, di tabacco o di gomma elastica. Nello Stato di Minas Geraes l'Italia potrebbe provvedersi su larga scala di numerosi prodotti coloniali e minerali. Nella Mostra Italo-brasiliana figura un campionario completo dei prodotti dello Stato di Minas Geraes, dal quale si scorge, ad esempio, come noi potremmo ivi acquistare quante di più fine, di più resistente e di prezioso può occorrere nei lavori d'ebanisteria.

Così pure nella Mostra stessa una collezione campionaria di prodotti naturali e manufatti della parte nordica del Brasile raccolta amorosamente dal marchese Compans di Brichanteau, console generale d'Italia, dimostra quale immensità fonte di ricchi prodotti sia la Confederazione brasiliana.

La Mostra Italo-brasiliana, che costituisce tanta parte degli italiani all'estero, è dunque splendida prova dell'ardore e della iniziativa dei nostri connazionali nel Brasile, ed è nel tempo stesso uno sprone, affinchè la madre patria sviluppi sempre più una corrente vigorosa di traffici con uno fra i più promettenti dei paesi nuovi, in alcune parti adatto pel clima e per circostanze naturali all'espansione quasi illimitata della grande famiglia italiana.

Luigi Einaudi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

L'arrivo dei vercellesi a Torino

Ieri mattina, oltre ai gitanti di varie altre località del Piemonte, è arrivata alla stazione di P. S. la numerosa comitiva dei vercellesi, già preannunziata.

Questa visita, per il numero dei gitanti (2100) e per la qualità di molti di essi ha preso la forma di un nuovo, diremo così, plebiscito di affetto della vicina città per la sorella maggiore, l'antica capitale del nostro vecchio Piemonte.

Ancora prima dell'arrivo del primo treno, che giunse in stazione alle ore 8,10, il piazzale della stazione presentava un aspetto animatissimo.

Erano ivi ad attendere gli ospiti il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione on. Villa, il comm. Riccio, rappresentante il sindaco di Torino, il senatore avv. Giovanni Faldella, l'avv. cav. Frisetti, presidente della Commissione operaia per ricevimenti, e le rappresentanze di una ventina di sodalizi con bandiera, oltre ad un grandissimo numero di vercellesi residenti a Torino, moltissimi dei quali fregiati del distintivo dei gitanti: una spica di riso in giunta allacciato con nastro di seta bianca.

Vi erano pure due Musiche: quella dell'Associazione Generale, e quella del Sott'Ufficiali.

L'arrivo del primo treno dà occasione ad un primo scambio di saluti, di abbracciamenti.

Le due Musiche uniscono ai saluti le loro note armoniche.

La scena si rinn

sino e simpaticissimo collega in giornalismo, il signor Ferruccio Gallardi, direttore della *Sera*.

Il Gallardi, inspiratore ed anima della gita, è felicemente scrivente per il buon esito della sua iniziativa.

Verso le ore 9,30 la grossa comitiva, preceduta e seguita dalle Musiche, si avvia alla sede dell'Associazione generale degli operai, ove, per cura della Commissione operaia, viene offerto a tutti i gitanti un rinfresco.

Distribuito questo, presero la parola l'avvocato T. Frisetti ed il signor Panizè e il presidente dell'Associazione generale degli operai di Torino, mandando un saluto ai gitanti, dicendosi lieti del loro arrivo.

Agli oratori rispose il signor Gallardi, organizzatore della gita, ringraziando delle festose e splendide accoglienze. Dopo di che il corteo, sempre numerosissimo, con bandiere e Musiche in testa, si avviò e, percorso il breve tratto del corso Siccardi e via Cernaia, si avviò per via Santa Teresa, piazza San Carlo e via Ospedale alino al Museo Industriale.

Al Museo Industriale.
In memoria di Galileo Ferraris.

Come è noto, i vercellesi hanno voluto, con gentile pensiero, contrassegnare la loro visita con un omaggio alla memoria del loro grande concittadino, che i fortunati molte anni avanti in vita e molto dopo morto: Galileo Ferraris.

L'omaggio consiste in una bellissima ed artistica erma in bronzo, opera della Ditta Fumagalli, di Torino. Tale corona porta incisa la leggenda: *Al loro grande concittadino - I vercellesi - 31 luglio 1898.*

Al Museo erano a ricevere i graditi ospiti, il presidente dell'istituto, Pan. Frola, l'intero Corpo insegnante, il cav. Rognone, rappresentante la Camera di commercio.

Entrati tutti nel vasto e quadrato cortile del museo, attorniarono il busto del compianto Galileo Ferraris, che campeggiava ornato da ricchi panneggiamenti e da fiori.

Quivi il pro-sindaco di Vercelli, ingegnere cav. Canetti, nel presentare la corona, pronunziò un bellissimo ed elevato discorso, e l'oratore in più punti fu veramente commovente poi ricordò che avendo del compianto concittadino e sedendato e terminò ringraziando i torinesi pel culto che conservano alla memoria del loro cavo.

All'ing. cav. Canetti, rispose Pan. Frola, quale presidente del Museo, non meno elevatamente, ed moderato che sempre, dell'illustre uomo, vanto immortale della scienza, sarà conservato eterno ricordo.

Finiti i discorsi, i gitanti visitarono le memorie del Ferraris che colà gelosamente si conservano, e Pan. Frola, al termine della funzione, con gentile pensiero fece dono agli astanti d'una fotografia-ricordo del compianto Ferraris.

La funzione a questo punto ebbe termine e gli ospiti abbandonarono il cortile, parte scendendo per la città e parte recandosi all'Esposizione Generale, ove al *Ristorante Russo* per le ore 12 è imbito il grande banchetto.

Il banchetto dei vercellesi al «Ristorante Russo.»

Il banchetto ebbe luogo in questo elegante ristorante, nel salone maggiore. I convitati erano circa trecento, fra cui molte ed eleganti signore, disposti in quattro lunghe tavole longitudinali ed una d'onore, alla quale sedevano Pan. Villa, al centro; Ping. cav. Canetti, pro-sindaco di Vercelli; Tito Granoi; Lodi-Cesani; Ing. Riccio, rappresentante il sindaco di Torino; il sen. Faldella; i deputati Frola, Lucca-Piero, Fracassi, Pozzo; il rappresentante di Livorno Vercellese, sig. Ricci; il sig. Galiardi, presidente dell'Associazione generale operaia di Vercelli; il comm. Mason di Vercelli e molti altri.

Il menu del pranzo era descritto in un elegante cartoncino, su cui erano disegnati edifizi di Torino e di Vercelli, eseguito artisticamente e regalato dalla Ditta tipografica Gallardi e Ugo, di Vercelli.

Concorrevano pure ad allietare il pranzo i doni del vino bianco chianto, il cioccolato e confetti regalati dalla Ditta Micotto, Talmone, la bibita *Sodor*, la champagna dato dall'esercente sig. Natumlo. Il pranzo si svolse ordinatissimo e le cognate portate erano ben servite, sì che tutti i convitati, si può ben dire, fecero onore al signor Natumlo.

Alle frutta venne la volta dei discorsi, e il primo oratore fu l'avvocato *Desbate*, uno dei gitanti, il quale cominciò il suo dire leggendo le adesioni di coloro che con tutto amore avrebbero voluto partecipare alla festa. Fra gli adesionisti è messo in prima linea il conte senatore Luigi Ferraris, il quale scrive di prendere parte alla patriottica ed affettuosa festa con nobilissime frasi.

Segue la lettura di altre adesioni: dopo di che l'oratore parla della gloria di Vercelli, cioè di Galileo Ferraris, di Bava ed altri che oggi colle spirito pure aleggino a questa festa del lavoro e della fratellanza. L'oratore non dimentica neppure quell'umile operaio Rossotti, pure di Vercelli, che con animo sereno e tutto compreso del suo dovere lasciò quattro o cinque giorni or sono la vita per evitare disgrazie altrui.

L'avvocato Desbate termina il suo felicissimo ed applaudito discorso inneggiando a Torino, gemma delle Alpi, ed a Vercelli, gemma delle risaie, che oggi, come da mezzo millennio, sono fraternamente unite nella gioia e nel dolore.

Si alza quindi Pan. Villa. Quale presidente dell'Esposizione dà il benvenuto a tutti i convenuti. Anch'egli tesse a larghi tratti l'elogio e la storia di Vercelli con sentito espressioni, al che spesso il suo dire è interrotto da fragorosi applausi. A nome di Torino manda infine un saluto ed un augurio per la prosperità di Torino, di Vercelli e d'Italia, la quale tutta oggi rivolge gli occhi verso di noi, meravigliata e ammirata del nostro coraggio, della nostra forza intellettuale ed industriale. Chiude infine il suo discorso dimostrando la necessità di tenere sempre alto il prestigio e il nome della patria. « Questo — esclama l'oratore — è il pensiero italiano; questo il desiderio di raggiungere la agognata meta. »

Manda infine un saluto ai Sovrani d'Italia, che colla loro presenza, colla loro cooperazione, diedero maggiore solennità alla festa del lavoro.

Prende poscia la parola il *sindaco* di Vercelli, A nome della sua cittadinanza, ringrazia delle accoglienze avute ogni. Egli è sempre orgoglioso, lieto di rappresentare Vercelli e di mandare, a nome suo, il suo saluto e la sua ammirazione a Torino. Anch'egli fa la storia della vicende che legano in modo indissolubile Vercelli e Torino, e ricorda con felici ed efficaci frasi i concittadini vercellesi che illustrarono il loro paese natio e la patria con le loro opere, quali il Jacini, il Cavour, il Cappi, ecc.

Leva alla salute di Torino, invitto baluardo d'Italia, alle virtù civili e morali di Torino; fa un brindisi al Comizio generale dell'Esposizione; leva alla bella schiera degli operai della due città, che con tanto esempio di virtù e lavoro hanno compiuto l'affetto e l'unificazione d'Italia.

Parla poi il comm. *Biscia*, quale rappresentante di Torino e del sindaco Casana, assente da Torino.

Ha parole di viva riconoscenza per tutto e per tutti e leva augurando per la prosperità di Torino, Vercelli e dell'Italia tutta.

Viene poscia la volta dell'on. *Frisetti*, quale membro della Commissione per i festeggiamenti e ricevimenti di domitive. Egli ringrazia i vercellesi della loro venuta. Si dice orgoglioso di poter essere membro di tale Commissione, e augura che l'esempio di Vercelli possa essere seguito dalle altre regioni, e tutti, come per il passato, hanno trovato, troveranno sempre, indeste si, un cordiali accoglienze.

Il senatore *Faldella* constata con piacere che al pellegrinaggio della fede sia succeduto quello del lavoro. Egli dice che la fede della religione e del lavoro devono irradiare l'avvenire dell'Italia.

Aggiunge che gli attuali progressi della scienza per la comodità moderne si debbono a studiosi, a sapienti, a cui si deve eterna gratitudine e fra questi ricorda il suo quasi concittadino Galileo Ferraris.

Manda un saluto a tutti e manda un augurio che il lavoro possa sempre essere apportatore della prosperità della nazione. Manda infine un saluto ai presenti, agli assenti, al suo Comune di Saluggia e ricorda con frasi indovinate il 25° anniversario delle nozze dei nostri Sovrani, a cui pure manda un reverente saluto e non dimentica neanche quel patriota che è Carlo Farini, presidente del Senato, al Gallardi, cavaliere del lavoro, ecc.

S'alza quindi Pan. *Lucca Piero*, deputato di Vercelli, il quale parla pure a nome dei suoi colleghi Fracassi e Pozzo. L'oratore improvvisa alla calda ed affettuosa folla che unisce Vercelli a Torino, che oggi bacia con vera effusione di affetto. Fa la storia delle vicende e tristi e liete delle due città così strettamente legate.

La festa d'oggi, dice l'oratore, non è soltanto una festa fugace, ma è tutto un complesso di un millennio di storia, di vicende, di affratellamento.

L'oratore fa un bellissimo paragone: come al Enrico Reine, al quale si [illegible] sulla tomba ogni mese i fiori, così egli vorrebbe che spesso, se non mensilmente, si rinnovassero questo rimalone, al fine di tenere sempre in vivo il sentimento e il culto di fratellanza.

L'oratore è salutato da vivissimi applausi ed è baciato dall'on. Villa, che è visibilmente commosso.

Parla poi ancora il signor *Rappa*, rappresentante della Commissione dei ricevimenti operai, e anch'egli, mentre si rallegra dei risultati di queste riunioni, fa voti che l'operaio laborioso, onesto e patriota possa conseguire lo scopo a cui da lungo tempo agogna.

Parla infine il *Gallardi*, il *Beau ex machina* della gita vercellese.

Egli esprime con parole veramente sentite la sua ammirazione per la festa d'oggi.

Rivolge un ringraziamento ai suoi conduttori della gita, al senatore Faldella, ai deputati, rappresentanti, ecc.

Dice che Vercelli è lieta del suo deputato e di quanti cooperano al benessere cittadino e manda un saluto alla bella Torino, alla concordia; manda un ringraziamento alla Commissione dei festeggiamenti per un così cordiale ricevimento ed un augurio alla prosperità delle due città, che sono sorelle.

La lieta festa a questo punto ebbe termine, né poteva avere esito migliore.

Udienza del Re.

Ieri, alle ore 14, S. E. il sottosegretario agli interni, on. Marsengo-Bastia, fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, che lo trattenne per circa tre quarti d'ora.

S. E. Pon. Marsengo-Bastia si recò poi successivamente S. M. prima del suo ritorno a Roma, che avverrà questa sera col treno delle 20,25.

La partenza del Re.

Questa mattina, alle ore 6, come avevamo annunziato, S. M. il Re è partito dalla stazione di Porta Susa con treno speciale delle ferrovie economiche del Canavese, diretto a Ceresole Reale.

L'ora mattutina e la partenza in forma privatissima fecero sì che pochissimi furono coloro che presenziarono a quella partenza. Vi si trovarono però alcuni gentiluomini di Corte, fra cui il conte Agliano, l'avv. Radini-Confortini, alcune autorità di pubblica sicurezza.

S. M. il Re, come è noto, si fermerà a Ceresole per la caccia una settimana, poi farà ritorno a Torino nella nostra città, ove sarà ripite per alcuni giorni.

Disarmieranza ad un esercente filantropo. — San Maestà il Re conferì di *moto proprio* la croce del Santi Maurizio e Lazzaro al benemerito fondatore dell'istituto dei pasto-mati poveri d'ambo i sessi della barriera di Francia, succedute Primati cav. prof. don Lorenzo, e gli ne fiocera rimettere le onorifiche insegne.

I poveri beneficati, i cooperatori del filantropo succedute, i parenti e gli amici personali di lui, ieri sera, per suo commodo, improvvisarono un familiare trattenimento, onorati dalla presenza di monsignor comm. Lanza, prefetto della real Basilica di Superga, che volle egli stesso adornare delle cavalleresche insegne il petto del decorato e dar lettura della molto lusinghiera lettera che accompagnava la sovrana ricompensa.

Tale atto venne preceduto da accorse ed alte parole del signor Carlo Roghi, pieno di carità cristiana e di amor patrio pel venerando sacerdote e gli s

testo anche per dirimere altre liti di natura colonicale che da lungo tempo pendono fra l'Inghilterra e le maggiori Potenze continentali.

I nuovi crediti chiesti dal Governo inglese al Parlamento per aumentare la marina da guerra, la dichiarazione del ministro della marina che la flotta inglese dev'essere superiore in potenza a quella delle maggiori flotte europee presa insieme, l'esplicita affermazione che gli armamenti e le mire della Russia obbligavano l'Inghilterra a star all'erta dimostrano che l'Inghilterra previde che in tempo non troppo lontano essa potrà avere contro di sé, in una guerra marittima, le maggiori Potenze europee. Chi ricorda quello che occorse in principio di quest'anno, quando cominciò l'occupazione europea di vari punti della Cina e la varie vicende che seguirono su che la partita non è che rimandata e che fu in buon punto interrotta per dar a vedere l'esito della guerra tra Spagna e Stati Uniti.

Si comprende quindi come l'Inghilterra si sia subito messa da parte degli Stati Uniti, e come le altre Potenze siano contrattue tra la gara di veder crescere l'influenza anglo-sassone, che lo consigliavano ad opporsi alle mire troppo ambiziose degli Stati Uniti e il timore di disgustare la Potenza americana, coi tanti interessi commerciali lo legano. D'altra parte, gli Stati Uniti, forti della situazione ch'essi hanno nel mondo e dell'autorità recentemente conquistata, hanno fatto intendere che non opportunerebbero l'influenza di alcuna Potenza estranea nella conclusione della pace e che vogliono a qualsiasi costo ottenere ciò che loro sembrerà bene di domandare.

Si può quindi comprendere quale importanza politica, indipendente di molti semplici interessi della Spagna, ha fatto che ora sia per compiersi.

Il mercato monetario.

La Banca d'Inghilterra ha nella settimana continuato a perdere ore per circa un altro mezzo milione d'sterline, e la diminuzione avvenuta nel cambio americano rende probabili nuovi invii d'oro da Londra a New York. Ciò significa che la situazione del mercato monetario non ha punto migliorato dalla settimana precedente, e che, anzi, si avvia a divenire di giorno in giorno più tesa.

Che il denaro sul mercato libero inglese sia ancora abbondante è dimostrato dal suo prezzo pei prestiti giornalieri, che è tra 1[1] e 1[2] 0[0], ma che si tema ch'esso possa da un giorno all'altro diventare più scarso e più caro è dimostrato sia dai prestiti a settimana, pei quali si chiede tra 1 1[2] e 2 0[0], sia specialmente dal saggio dello sconto, che è salito a 1 5[16] 0[0] per la buona carta a tre mesi, e a 2 5[16] per la carta a sei mesi.

In vista di nuovi esodi d'oro per l'America, di continui ritiri dal continente, di forti pagamenti agli Stati Uniti nell'autunno sembra sempre più la probabilità che si possa avere quella rialzismo del saggio ufficiale dello sconto su cui i mercati finanziari contavano, e cresce invece quella di un progressivo aumento del saggio dello sconto libero.

La Banca d'Inghilterra, in fatto, non è apparsa dagli ultimi casi, è ora resta più che solitamente non fosse a mutare di frequente il saggio dello sconto, e preferisce che venga con altri mezzi s'elevi per quanto è possibile quello del mercato, nel caso di forti richieste di denari: come, d'altra parte, quando la domanda cessano o il denaro è abbondante, solo lentamente s'induce a ribassare il suo sconto.

Stando alla situazione del mercato monetario inglese è quella del mercato francese, dove non può dirsi che il denaro sia scarso, ma piuttosto vuolo ad impegnarsi in affari di Borsa ed in operazioni a lunga scadenza pel timore che da un momento all'altro le richieste possa diventare molto maggiori e il denaro rincare sensibilmente.

Quanto al mercato tedesco, con i continui ritiri d'oro da Londra, la Banca e il mercato libero si sono notevolmente ricarnati, ma le somme libere rimane sempre intorno a 3 1[4] 0[0] e lo sconto Lombardo a 3 1[2] 0[0], ed è difficile che Francoforte durante durante questo e l'altro

Evangelio Matteo, id. 38, di Torino, bracciante, via del Parmesone, 130.
Patrucci Pietro, id. 58, di Avigliano, fattorino di Banca, via Maria Vittoria, 21.
Marenzi Antonio, id. 22, di Forte, coltiv. nel 5° genio.
Camisola Santa, id. 33, di Torino, cucitrice.
Balestro Gius. id. 67, di Sommariva del Bosco, sarto.
Enrico Paolina n. Ramieri, id. 70, di Sommar. casal.
Agresano Pietro, id. 52, di Torino, cuoco.
Bernasi Giuseppe, id. 30, di Verino, mercante.
Tutti subiori e anni 6.
Tutti scomparsi da, di cui è domicilio ?, meglio conosciuti non residenti in questo Comune.

Il N. 19 dell'*Arte Sacra*

Contiene:

Nel centenario: Le Missioni francescane nell'America del Sud: Bolivia e *Chiriguanos*, di Amalia Capello — *Sant'Antonio, Compà, Poesia e la Basilica* — *Per le edizioni liturgiche* — *Juno a Maria*, di Antonio Fogazzaro — *Il concorso del Re.*

ILLUSTRAZIONI: Missioni Francescane della Bolivia: Indigeni chirognani all'Esposizione d'Arte Sacra — Padre Doroteo Giannocchini — Maestro di danza — Indigeni Chirognanes — Ballo intorno alla chica — Distribuzione dei frutti fatta dal fattore alla Missione — Donne chirognanes cariche di pesi — Una Missione francescana in Bolivia — Mostra della Casa editrice Pontet-Tanerodi Pozzi — Il sacrificio di Eleazar (opera inviata al concorso del Re).

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10, cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale), viene a pagare solo **20** centesimi per numero.

ULTIME NOTIZIE

L'assoluzione dell'on. Morgari
e la condanna
degli on. Turati e De Andreis.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 8,25:

Alle ore 8 precise si legge la sentenza nel processo contro i deputati Andreis, Turati e Morgari.

Il pubblico è numeroso e scelto.

Il Tribunale **assolve l'on. Morgari** per non provata reità; **condanna Turati e De Andreis a 12 anni** di reclusione ed alla interdizione perpetua dei diritti civili.

L'impressione per la sentenza a Roma.

Roma, 1, ore 10,40. — L'assoluzione dell'onorevole Morgari era attesa. Numerosi amici si affrettarono a telegrafargli le loro congratulazioni. Produsse impressione la condanna di Turati e De Andreis.

Per la cessazione degli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,45:

L'on. Pelloux ha richiesto ai commissari straordinari delle provincie in cui vige lo stato d'assedio quali sarebbero i processi istruiti dai Tribunali militari che potrebbero essere portati innanzi ai Tribunali ordinari. Ciò per affrettare la cessazione degli stati d'assedio.

Il risultato definitivo dell'elezione di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 1, ore 10,30:

Ecco il risultato definitivo:

Inscritti 9853; votanti 7345.

Garotti 3636; Corbo 3222; Vigna 250.

Proclamato Garotti.

Per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 31: Mac-Kinley e Day in una conferenza tenuta ieri con Cambon acconsentirono a modificare le proposte degli Stati Uniti nelle pace colla Spagna sopra un punto tenuto segreto. Cambon ha sottoposto il risultato della conferenza all'approvazione della Spagna.

Gli onori alla salma di Bismarck.

Friedrichsruhe, 1 (*Stefani*). — Si assicura che la salma di Bismarck sarà imbalsamata e rimarrà nel castello finchè sia finito il mausoleo. Immensa folla si accalca alla porta del castello. Nella scorsa notte il cocchiere ed il cacciatore del principe vegliarono la salma. In seguito la vegliarono, alternandosi, i cacciatori.

Il Principe di Napoli al funebri di Bismarck.

Roma, 1, ore 10,40. — Vi fu stamattina uno scambio di telegrammi fra il Re e l'onorevole Pelloux. Si rileva che si riferisca all'invio del Principe di Napoli ai funerali di Bismarck: vi rappresenterà re Umberto e l'Italia. Il Principe partirebbe subito, seppure non è partito, dalla Norvegia.

I giornali parigini e la morte di Bismarck.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

I giornali che stamattina non parlarono di Bismarck causa l'ora tarda in cui è giunta la notizia della morte, insieme oggi i loro commenti sul grande uomo.

Il *Figaro* dice che la Francia non può dimenticare che Bismarck fu il suo nemico più implacabile, ma che la sua morte la rattrista come quella di un grande uomo.

Il *Journal des Débats* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Temps* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

La *Liberté* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Soleil* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Gaulois* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Petit Journal* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Petit Parisien* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Matin* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Jour* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Rappel* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Radical* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia.

Il *Figaro* dice che Bismarck fu un grande uomo, ma che la sua politica fu funesta alla Francia

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

L'indomani Ortensia, trafelando nel suo *char-à-bancs*, andava, sotto al sole levante, verso la dimora fraterna. Giunse qualche momento avanti l'ora fissata per la cerimonia del battesimo e, dopo d'aver detto al vescovo ciò che pensava della sua nobile follia ed avergli rimesso tutte le sue provvigioni mangerecce per farsi perdonare il sermone, alla corsa alla volta del sagrestano e di sua figlia, cui rese tutti confusi a furia di raccomandazioni.

— Date il latte, balia, alla bambina, perchè non abbia a piangere in chiesa: non lecate la cuffietta perchè si faccia presto a togliergliela quando si dovrà versarle l'acqua sulla testa; sopra bene — aggiunse ella — che non si suoneranno le campane per questo battesimo; sarebbe vergognoso, avete capito Poitevin? non suonate neppure per farci onore.

— Vuol vederla, signorina, la bambina? — azzardò timidamente la nutrice.

— Non ho bisogno di vederla! — rispose Ortensia, bruscamente — i bambini appena nati sono tutti uguali, tutti gialli e colla pelle tutta grinze.

— Ma no, — riprese la balia umiliata, — questa ha la pelle bianchissima.

E per vieppiù avvilire la reputazione della sua povera allieva, ella corse a prenderla dalla culla e la presentò alla feroce madrina, aprendo fieramente la sua coniciuola ricamata.

— Guardi, signorina, non ha già un bel petto bianco e liscio?

Infatti il piccolo petto era bianco, liscio e come risciacquato dalla luce tremante del diamantino che sembrava una lagrima.

— Che cosa è questo gioiello? — esclamò la signorina Ortensia indignata. — Che cosa è codesta sciocchezza? La civetteria nascerà anche troppo presto in questa piccina. Togliete subito quel diamante, balia, e correte a portarlo in chiesa, a Sant'Anna, che è sempre tanto mal abbigliata! Quando ritornerete mettete sulla bambina, in luogo di quell'oggetto profano, un abitino che le ho portato.

Ciò dicendo, trasse dalla borsa che aveva in mano un abitino largo come uno stendardo.

— Mio Dio, — disse la balia sottovoce, — quando la bambina avrà questa roba sullo stomaco non potrà più respirare.

— Fate ciò che vi ordino — rispose Ortensia.

Aspettando il ritorno di Caterina, la vecchia dondolava sì mise a cullare la bambina che la balia aveva riadagiata nella culla e che cominciava a piangere. Ed, dondolando quel povero essere e maledicendolo dapprincipio, la signorina Lavigne prese a pensare agli anni della sua infanzia, infanzia tanto felice, tanto festeggiata, in la casa paterna. Rivide il padre che la faceva saltare sulle ginocchia, coprendola di baci; rivide la madre allorchè, curva, alla sera, sul suo lettuccio, le diceva « buona notte » con una voce così soave che a lei pareva udire la voce dell'angelo custodo di cui le avevano narrata la leggenda. Credè sentire ancora il profumo che emanava dalla capigliatura di quella madre, da quella ricca capigliatura bionda che incorniciava il bel volto languido. Pensò, contemplando la bambina abbandonata, che nessuna simile carezza allietarebbe mai la sua infanzia, che nessuna mano affettuosa o dolce stringerebbe mai le sue manine, che nessun bacio materno calmerebbe mai i suoi dolori; e riflettendo a tutto ciò e pensando tutto quello cosa la pietà la vinse, il cuore, che conosceva il vecchio, ruppe la corazza d'acciaio, ed ella, approfittando della solitudine, perchè mai avrebbe voluto un testimonio della sua commozione, si chinò sulla culla e posò dolcemente le labbra sulla fronte pura della bambina.

II.

La figlioccia di monsignore ricevette i nomi di Elena, Maria, Trinidad. Questo nome di Trinidad era stato scelto dalla signorina Lavigne perchè lo ricordava un'isola così chiamata e che tutto il paese venerava.

Elena Maria Trinidad crebbe a meraviglia; era una graziosissima bambina che sorrideva a tutti; tutti la amavano, e babbo Poitevin più di tutti; credo che il buon uomo amasse la sua piccola Elena quanto il nipotino Augusto, se non più di lui.

Quando Elena cominciò a camminare, egli la prese con sè per andare a fumare la sua pipa nei boschetti dell'Arcivescovado. Là, egli la adagiava al solo e la faceva giuocare coi sassolini o coi soldoni del suo portamonete; ma la bambina, più che ad altro, si divertiva a guardare il fumo che usciva dalla pipa o dalla bocca del suo protettore; alzava la mgnino per acchiapparlo, quel fumo che immaginavasi dolcemente verso la cupola degli alberi.

Un po' più tardi, quando ebbe sei anni, Poitevin la condusse in chiesa; la teneva mentre faceva i suoi lavori; seduta in mezzo degli stalli dove dormivano i canonici, ella stava dalle ore a guardare il vecchio andare e venire, spazzando la chiesa, spolverando i santi. Canterellava a bassa voce delle canzoni bretone che udiva cantare da Caterina; le cantava, diceva, per far piacere a quel buon vecchio che veniva in fondo all'una cappella, seduto sullo sgabello di sua madre. La luce azzurro-rosa che cadeva dalle vetrate sulla statua della Vergine e del bambino la estasiava.

— E' bello! — diceva qualche volta, interrompendo la sua canzone.

Ma la sua gran gioia era di accompagnare il nonno, come chiamava Poitevin, su nell'alta torre dove egli andava a suonare le campane. Là, fra le scampanate giocondo, le pareva di essere trasportata per aria. Il suo cuore palpitava forte, ella battova le mani, e, per timore di veder cessar troppo presto le armonie che la deliziavano, gridava al nonno:

— Ancora! Ancora!

Era un'anima d'artista che sviluppavasi in quella bambina appena nata; il suo cuore si ingrandiva anche ed aprivasi a tutti i sentimenti nobili e buoni; tutte le delicatezze, tutte le bellezze della natura la più squisita sembrava sbocciassero in lei.

Aveva sette anni quando Augusto, suo fratello di latte, le portò un giorno un povero corvo cieco, caduto da una delle torri della cattedrale. Ella accolse con gioia l'animale infermo e si fece un dovere di addolcire il suo destino, di curarlo e persino di distrarlo.

Avendo notato in quell'occasione che Caterina leggeva alla sera l'almanacco a Poitevin, la cui vista cominciava ad indebolirsi, Elena pensò di far anch'esso la lettura al suo corvo e per lunghi mesi, ritta sulla sua seggiola, davanti agli occhi bianchi dell'uccello, alla gli lesse, sillabandole, le favole d'un libriccino che monsignore le aveva dato per la sua festa.

Aveva già l'amore del dovere, il pensiero del sacrificio, dell'abnegazione. Quando sgridavano suo fratello di latte, ella era sempre pronta a dire:

— E' colpa mia se è stato cattivo.

E asciugava le lagrime del monellaccio col suo grembiule.

Con ciò la passione dell'ordine, della pulizia. Mai ella aveva macchie sui vestimenti, mai la si trovava colle mani sporche. Perciò Poitevin, guardando quelle manine morbide e bianche, quelle unghiettine rosee, tutto fiero, diceva a sua figlia:

— Caterina, noi alleviamo una duchessa.

Tutti gli anni, il giorno dell'Epifania, monsignore invitava Elena ed Augusto a pranzo al palazzo e li regalava della focaccia. Quale emozione quando monsignore tagliava quella focaccia! Chi avrebbe la fava? Elena, nella sua grande bontà, s'aggiustava sempre in modo da lasciarla al fratello.

— La voglio! la voglio! — gridava il piccolo prepotente. — la voglio io, la fava.

Uno di quei giorni di festa la fava fu trovata da monsignore; ciò vedendo il bambino, che non osava protestar forte, si mise a piangere silenziosamente.

— Monsignore, — disse Elena, alzandosi sino all'orecchia del vescovo, — non vede come Augusto è afflitto? Sia buono, gli dia la fava.

— Sei tu che sei buona, — rispose il prelato; — povera piccina, il tuo cuore ti farà soffrire!

(Continua).

Rivista di studi psichici.

Ecco il sommario del fascicolo di luglio di questa Rivista:

I fenomeni di medianità sonnambolica osservati dall'Hodgson nella Piper — Un telegramma psichico trasmesso a Saratoff in Siberia — La dimostrazione sperimentale dell'esistenza del corpo fluidico (*C. l'esme*) — A proposito della ipotesi telepatica dell'ipotesi spiritica (*Dottor G. Vallati*) — Una nuova testimonianza a un caso di premonizione in sogno — Un interessante giudizio del Myers su G. B. Ermacora — *Cronaca:* Il Congresso spiritico di Londra; La guerra degli Psichisti cattolici a Parigi — Bibliografia.

Abbonamento da giugno a tutto dicembre, L. 5. Direzione e Amministrazione in Torino, via Bosino, 10.

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 200 pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **250** circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nella galleria dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta lnsta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

BICICLETTE

Liquidazione a prezzi ridottissimi

da L. 165, 170, 175, 200, 225, ecc.

Garanzia illimitata, ricco corredo d'accessori. — Chiedere subito prospetti illustrati che si spediscono GRATIS facendone richiesta alla Ditta **A. FEST,** via Paolo Frisi, n. 16. — MILANO. — Imballaggio in tela completamente *gratis*, prontissima spedizione. 8110 M

Gratis la bollatura della bicicletta che si spedisce già bollata colla ricevuta del pagamento della tassa governativa.

CERCASI Camera e alcove mobiliati con passaggio sul pianerottolo. — Scrivere Pio Zo, fermo posta, Torino. 8770

Affittasi prezzo modico alloggio mobiliato di 3 camere guardanti via Bonafous. — Rivolgersi portinaio di via Bonafous, n. 8. c 8552

Da affittare il presente via Pietro Micca, n. 12 (Diagonale), tre locali a terreno con ampia cantina. c 8289

Via Cavour, n. 6 Alloggio di 10 camere al secondo piano — Altro di 10 e 13 camere al terzo piano con tre sofitte unite. c 8290

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, zinco** e Polizze Monte di Pietà. 8021

Villa in collina civile e rustica e ampia vigna da vendere. Altra più piccola. Posizione splendida. — Dal potaio Garetti in Piossasco. c 8614

CALVIZIE precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Bacicchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Bacicchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 28. 6178 F

China Pacelli (Chino granulare effervescente) guarisce l'**acidità**, i **dolori** e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**.

Il bicarbonato di soda **impoverisce** il **sangue**, e da quindi **debolezza, nervosismo**, ecc., può anco dar luogo alla **dilatazione di stomaco**.

Vendesi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 1,50 e L. 2 - Per posta L. 0,75 in più. 7095 F

L. 11,50 un **MANDOLINO** approvato con encomi da tutte le principali celebrità musicali. Unico per suono, robustezza e limpidezza di note, superiore a tutti i Mandolini. Franco di porto.

Dirigere richiesta col relativo importo alla prima Casa di liquidazione permanente.

Michele De-Clemente *via Cairoli, 2* — **Milano.**

Catalogo *gratis* a richiesta. 8001 M

Cercasi in tutti Comuni d'Italia rappresentanti per la vendita tabelle, tariffati, -telle, maglierie, ecc. Affari facili e sicuri. — Scrivere Casella postale 853, Milano. 8035 M

Biciclette da **signora** e da **uomo** *Peugeot* vendo subito. **LIQUIDAZIONE.** G. Grosso, via Roma, n. 27, piano primo. c 8611

Corrispondenze private **Cent. 10 per parola** **Minimum L. 1**

1051 E. A. F. Ritiri lettera. c 8312

Occhi neri — (S. W.). Indovinasti pillola splendida, commovente lettera. Stato animo straziante. Chiedimi impossibile. Vita spezzata, tali crisoli mortali alternative. Scrivi completa tua decisione.

Amando, amare procurebbe altri sentimenti.

Concedimi, carità cristiana, almeno vederti, parlarti ancora ultima volta.

Concedimi scriverti fuori, leggere gradatamente, se possibile, terribile colpo.

Povero Babe! T'amerò sempre. c 8422

Rinascopino. Ore deliziosissime passate sono desidero ripetere. Rivedrotti presto. Prima concorremi scriverti istruzioni attenere nota fino. Andando campagna potresti mandarmi indirizzo. Diversamente, ritirerommi costì. Non ricevuto. Affettuosi. c 8321

Fides. Ere trepidante. Stringoti al cuore, ardenti b..... Tutto tuo. c 8420

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la calvizie, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di non esser appiccicaticcio. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROVRANO, (f. s) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha proprietà astringenti, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. s) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigere dal preparatore A. GRASSI, Chim. farm., BRESCIA

Depositi — **Torino**: *N. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mazzola*, via Ospedale; *C. Mantovani*, via Nizza, 6; *R. Bocker*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 1971 M

LA LIGURE BRASILIANA

SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE

Capitale Lire **2,000,000** interamente versato

Admin. Piazza Nunziata, 41, GENOVA.

Nuova linea postale pel Nord Brasile

Partenza da **GENOVA**

per **PARÀ** e **MANAUS (Amazzone)** al 20 di ogni mese

10 agosto 1898

RIO AMAZONAS

Splendido piroscafo di *tons.* 3000, con illuminazione elettrica, ecc.

Scali: **Marsiglia — Barcellona — Tangeri Lisbona, Madera, Santarem e Ghiles**

AGENTI:

Genova: **Marini e Belchetto**, piazza Banchi (per merci) - **La Ligure Americana**, vico Giannini, 1 (per passeggeri).

Napoli: F.lli Trapani fu Dom. (per merci) - **La Ligure Americana**, Marina Nuova (per passeggeri).

Francia: Agenti generali **Goudchaux Frères**, rue de la République, 80, Marsiglia, e Rue de la Douane, 22, Parigi - **E. Sanguinetti**, Parigi (per merci) - **G. Delzons**, Parigi (per passeggeri) - **Sylvio Trobetas**, Marsiglia (per passeggeri). — **Listini e prezzi a richiesta.** 8569

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

La signora **Alice MACDONALD** a Notting Hill, contea di Londra, concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 21 agosto 1891, Vol. 72, N. 288, poi trovato: « *Procédé pour obtenir du jaune métallique et de la couleur de blanc de plomb au moyen de sulfure de plomb* », si dispone a cedere i diritti di privativa o a concedere licenze di applicazione della stessa invenzione agli industriali.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 8794

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

COSSILA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgondio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Lisciandro e dottori G. e R. Mazzucchetti.

ANDORNO - altezza 900 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - F. Danova — C. Badino! - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni.

GUIDE BONIFORTI

È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del cav. cav. L. BONIFORTI, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione e diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto laghista che ami il natio nuovo.

Del medesimo Autore giuste separate:

Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il Lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Mottarone, guida-album ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Oropa, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.

I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Ronzo Streglio, Galleria Subalpina.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, resta il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono il effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 60 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.** 8281 V

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Paccelli, Livorno.** 8214 F

5429 V

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre — Mensile { Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Premiata Confetteria

P. GABUTTI

Via Po, 48 TORINO

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI

di

S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA

Duchessa di Genova

e di

S. A. R. il DUCA DI GENOVA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine**, da **4 dozzine** e da **8 dozzine**.

Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE a L. **3** al chilogr.

avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 17 gusti.

Pronta spedizione di chilogrammi **I CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori o vino vermouth, pasticcerie di lunga conservazione, ecc.

Esposizione di Confetti, pasticcerie e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716

NEGOZIO E VENDITA

Confetti e Pasticcerie nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.